

1640483
PAR1235835

CONTROLLATO



51974
FARNACE

RE DI PONTO,

DRAMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVISSIMO TEATRO

AL

TUMEL-PLAZ

IN GRAZ;

CONSECRATO

ALL'IMPAREGIABILE

MERITO

DELL'ECCELL. ED ILLUSTRISSIMA

COSPICUA NOBILTA

DI DAME, E CAVALIERI

DELLA CELEBERRIMA CITTA

DI GRAZ.

Nella prima Vera dell'Anno 1737.



Graz, nella Stamparia di Eredi Widmanstadj,



ECCELLENTISSIMA,
ED
ILLUSTRISSIMA
NOBILTÀ.



Troppo scarso, e misero in questa congiuntura il mio talento per principiare a parlare dell'infinite obligationi, che vi debbo, d'Illustrissima, ed Eccellentissima Nobiltà.

Colmo d'ogni più distinto & obligato contento nè esulto in vedermi onorato per la prima volta con la gratia di servirvi, ed accettata di più, sotto l'altissimo Vostro Patrocinio la mia debolissima servitù.

Io

Sc. 159/60

Io Eccellentissima, & Illustrissima Nobiltà, Promette darvene un vivo contraffegno di gratitudine, con impiegare tutto me stesso, senza il minimo risparmio di sudore, che per dimostrarvene un principio d'affetuatione de miei veridici detti, consacro a tutte voi d'Illustrissime ed Eccellentissime Dame, e Cavalieri questo primo Dramatico componimento, che sotto la mia direzione vienne esposto sopra il Teatro di questa rinomata Illustrissima Città.

Pregovi col Vostro compatimento incoraggiare il mio animo, che pur troppo paventa l'azzardo, di servire a chi non riesce punto di novità l'aspetto de più nomati spettacoli, & concedetemi mediante il benigno Vostro animo la desiata sorte di più a lungo vantarmi ambizioso

DI VOSTRA ECCELLENTISS.

ED
ILLUSTRISSIMA
NOBILTÀ.

Umilissimo, Divotissimo, ed Offsequiosissimo
Servitore

Angelo Mingotti, Impressario
dell' Opere Italiane.



MUTAZIONI.

Nell' Atto Primo.

Riviera dell'Eufino, ed in Lontano la Città d'Eraclea con Ponte, che introduce nella medema.

Luogo de Mausolei per Sepolcro dei Rè di Ponto.

Nell' Atto Secondo.

Sala Reggia.

Luogo de Mausolei come sopra.

Appartamenti Reali.

Nell' Atto Terzo.

Piazza d'Eraclea.

Deliziosa.

Padiglioni Reali.

MU-



Veränderung des Theatri.

Bey der ersten Abhandlung.

Der Fluß Euxinus / und von weiten die Stadt Heraclea samt ihrer Brücken / so in diese Stadt führet.

Der Orth der Grab, Städten deren Königen von Ponto.

Bey der anderten Abhandlung.

Königlicher Saal.

Der Orth deren Königlichen Grab-Städten.

Königliche Gemächer.

Bey der dritten Abhandlung.

Der Platz von der Stadt Heraclea.

Lust-Garten.

Königliche Gezelte.

Auf



ATTORI.

Farnace, Rè di Ponto.

La Signora Rosa Cardini, di Venetia.

Tamiri Regina, Sposa di Farnace.

La Sig. Teresa Peruzzi detta la Denzia, di Venezia.

Pompeo, Pro-Console Romano nell'Asia.

Il Signor Francesco Arigoni, di Padova.

Ariarte, Rè di Cappadozia, Padre di Tamiri.

La Signora Elisabetta Uttini, di Bologna.

Selinda, Sorella di Farnace.

La Signora Domenica Casarina, di Venetia.

Gillade, Prencipe del Sangue Reale, e Capitano d'Ariarte.

La Signora Luccia Calvetti, di Venetia.

Un fanciullo figlio di Farnace, e Tamiri, che non parla.

Cori di Soldati Romani, e Asiatici.

ARGO-



Aufstretende Personen.

Farnaces / König von Ponto.

Die Jungfrau Rosa Cardini / von Venedig.

Tamiris / Königin und Gemahlin des Farnaces.

Die Jungf. Teresa Peruzzi / Denzia genannt / von Venedig.

Pompeus / Römischer Bürgermeister in Asien.

Herr Franz Arigoni / von Padua.

Ariarathes / König von Capadocien / und Vater der Tamiris.

Die Jungfrau Elisabetha Uttini / von Bologna.

Selinda / des Farnaces Schwester.

Die Jungfrau Dominica Casarina / von Venedig.

Gillades / Prinz vom Königlichen Geblüt / und Feldherr des Ariarathes.

Die Jungfrau Lucia Calvetti / von Venedig.

Des Farnaces / und der Tamiris kleiner Prinz / so nicht redet.

Chor von denen Römischen / und Asiatischen Soldaten.

NB. Der geneigte Leser wolle vor excusiret halten / daß man die Übersetzung deren Arien nicht in gebundener Rede habe verfassen können / massen ein solches die Kürze der Zeit vor diesesmal ohnmöglich zugelassen.

Ver.



ARGOMENTO.

Farnace fù uno de Figliuoli di Mitridate Rè di Ponto, e successe come Maggiore d'Età ne Regni Paterni, da poiche l'armi Romane obligorono quel Prencipe già sconfitto ad'uccidersi con la propria sua spada. Ebbe Mitridate molte, e lunge guerre con Ariarte Rè di Cappadocia, in una de quali rimase ucciso l'unico di lui figlio, ciò che fece sempre regnare nel core d'Ariarte un odio implacabile. In tale stato di cose, aspirando Farnace all'unica figlia di Ariarte per l'indicibile rabbia ch'esso Ariarte portava à Mitridate, la rapì, e la sposò ad onta del Padre, il quale in vendetta di tali affronti e violenza s'unì con l'Armi Romane contro Farnace, e contro la figlia medesima, che a maritarsi con esso avea consentito, e ne procurò con ogni suo sforzo la totale rovina.

MUTA-



Inhalt.

FARNACES ware der älteste aus denen Söhnen des Mithridatis, Königs von Ponto, daher er auch seinem Vater in dem Reich nachgefolget / welcher von denen Römischen Waffen überwunden / und gezwungen wurde / sich mit seinem eigenen Schwert zu entleiben : diser Mithridates hatte viele und lange Kriege mit Ariarathes, König von Capadocien / geführt / in welchem einem dessen einziger Sohn geblieben ist / wesenthalben in dem Herzen des Ariarathis ein unversöhnlicher Haß entstanden. Bey solchen Umständen / als Farnaces um die einzige Tochter des Ariarathis sich bestrebete / solche aber wegen der unaussprechlichen Feindschaft ihres Vaters anders nicht zu erhalten wuste / hat er dieselbe entführt / und zu Trug ihres Vaters sich mit ihr verheheliget / jener hingegen / um dise Schmach und Gewalt zu rächen / hat sich mit denen Römischen Waffen wider Farnacem, und seine eigene Tochter / weil sie in dise Ehe eingewilliget / verbunden / woben er alle seine möglichste Kräfte angewendet / beyde in das eufferste Verderben zu stürzen.

B

Erste

ATTO PRIMO.

Riviera dell' Eufino con folta felva.

SCENA PRIMA.

Farnace con spada nuda in mano, poi Tamiri.

Farn. **B**Enche vinto, e sconfitto,
Perfide stelle ! io son Farnace ancora
Di Mitridate il Figlio,
Hò impugnò ancor di Mitridate il Brando
Hò in seno ancor di Mitridate il core
Per lacerar i lauri in sù la chioma
Alla superba Roma:
Risorgerò nemico ogn'or più crudo,
Cenere anche sepolto, a spirto ignudo.

Tam. Mio consorte, mio Rè, deh per le sacre
Venerabili fiamme
D'amor, ed' Imeneo, per quella Fede,
Che annodò le nostre alme, arresta il piede.

Farn. Non ami ben, se l'onor mio non ami.

Tam. Amo, sì, l'onor tuo, mà mi spaventa,
L'orror dell' imminente alto periglio.

Farn. D'ou' è più di periglio, è più di gloria.

Tam. Vanne dunque, o crudel e qui mi lascia
Trà le fiere agonie de miei timori,
Lascia del Vincitor superbo
La sposa desolata,
E l'infelice, oh Dio ! tenero Figlio,
Perche vadano entrambi
Trà le schiave à torcer lane,
Ed' à bacciar le Clamidi Romane.

Farn.

Die erste Abhandlung.

Der Fluß Euxinus nechst einem dicken Wald.

Der erste Auftritt.

*Farnaces mit dem blossen Degen in der Hand /
hernach Tamiris.*

Far. **B**wohlten ich, ihr grausame Sterne ! überwunden, und
völlig geschlagen, so bin ich doch immer Farnaces, des
Mithridatis Sohn ; ich führe noch den Degen des Mithrida-
tis in der Faust, und hege auch noch das Herz des Mithrida-
tis in meiner Brust die Lorber-Zweige auf denen Helmen des
hoffärtigen Roms zu zerreißen : Ich werde allezeit als ein weit
grausamer Feind auferstehen, wann auch schon meine Asche be-
graben, und ich ein blosser Geist bin.

Tam. Mein Gemahl, mein König, ach ! durch die geheiligte und rei-
nesten Flammen der Liebe, und des Hymenæi, durch diese Treue,
so unsere Seelen verknüpft, bitte ich dich, nicht weiter zu gehen.

Far. Du liebest nicht recht, so du meine Ehre nicht liebest.

Tam. Ja, ich liebe deine Ehre, aber es erschrocket mich der Abscheu von
der bevorstehenden höchsten Gefahr.

Far. Wo viele Gefahr, da ist auch viel Ruhm.

Tam. So gehe dann, O Grausamer, und lasse mich in der erschrock-
lichen Todes-Angst, und in der entsetzlichen Furcht, lasse nur
der Willkühr eines hochmüthigen Überwinders deine verlassene
Gemahlin über, und deinen Unglücksseeligen, O ihr Götter !
zarten Sohn, damit beyde unter denen verächtlichsten Sklaven
Wolle zu weben, und den Saum derer Römischen Kleider zu
küssen, gezwungen werden.

B 2

Far.

Farn. Quest' acciaio fatal prendi ò Regina,
E sovra d'esso giura
D' eseguir quella legge,
Che uscirà dal mio labro.

Tam. Eccomi pronta.

Farn. Il Tiranno del Mondo
Puote ancora esser vinto:
Ma, se l'empia fortuna
Idolatra per lui, pugnando
Farà, che sul mio Capo
L' Aquile abominate alzino il volo,
Tutto nel cor del Figlio, indi nel tuo
Tu questo ferro immergi:
Dall' indegno ferraggio esso vi sciolga,
E l'ingiurie del ferro il ferro tolga.

Tam. Due gran proye mi chiedi,
Signor del mio Coraggio:
L'una, e degna di mè perche son moglie,
L'altra è indegna di mè, perche son Madre.

Farn. Anch'io son Padre, e tel comando: à noi
Questo nome non toglie
L'alta necessità d'oprar da grandi,
Torna tosto in città: Tamiri addio!
Con questo amplesso impegno
Lubbidienza tua, servi alla legge
Che giurasti al mio amor, e alla mia gloria,
E pensa che consorte
Di Farnace non sei, se non forte.

Farn. Non temer d'ingrata sorte,
Ti sia cara più la morte,
Che tradir tua bella fè.

A te sol amato bene,
Parla il cor, la mente, il labro,
Ed insino per le vene
Gira il sangue sol per te,

Non &c.

Farn. Nehme diesen tödtlichen Stahl, O Königin, und schwöre auf
demselben, jenen Befehl zu vollziehen, den ich dir sagen werde.

Tam. Siehe mich bereitwillig.

Farn. Der Wütherich dieser Welt kan auch wohl überwunden werden,
allein, wann das ungerechte vor ihn streitende Glücke, dessen
Abgott er ist, machen wird, daß die verhassten Adler über
meinem Haupt ihren Flug erhöhen, so versencke dieses Eysen
gänglich in dem Herzen des Sohnes, hernach in deinem
eigenen: Es mache euch solches von der verächtlichen Dienst-
barkeit loß, und der Schmach derer Eysen überhebe euch ein
anderes Eysen.

Tam. Du verlangest, O Herr! von mir zwey grosse Proben meiner
Herkraftigkeit: die erste ist meiner würdig, weil ich deine Ge-
mahlin, die andere aber ist meiner unwürdig, weil ich eine
Mutter bin.

Farn. Auch ich bin ein Vatter, und ich befehle dir solches: dieser
Nahme verbietet uns nicht in der höchsten Noth grosse Thaten
zu begehen; kehre eylends nach dieser Stadt zuruck; Tamiris
lebe wohl! durch diese Umarmung verbinde ich dich zu gehor-
samen: gehorche dem Gesäße, so du aus Lieb zu mir und meis-
ner Ehre wegen beschworen, und gedенcke, daß du des Far-
naxis Gemahlin nicht seyest, so du nicht auch starkmüthig
bist.

Farn. Die Mißgunst/ und den Haß des Glückes fürchte nicht /
Und lasse selbst den Todt vil her dir belieben /
Als wider deine Treu ein Meinend zu verüben.
Auf dich allein/ mein Herz! ist meine Lieb gericht /
Auch nur vor dich das treue Blut in meinen Adern
quillet /
So spricht der Mund / daß Herz/ und Sinn mit Lie-
be angefüllet.

Die / 2c.

SCENA II.

Tamiri sola.

CH'io mi tolga col ferro
All'onta del trionfo,
E giustizia, e ragione, e sì grand'atto
Stabilito era già ne miei pensieri:
Mà che col ferro stesso
Io sveni il caro Figlio, il Figlio Amato,
E Fierezza crudel d'ingiusto fatto.

Sono in van costante e forte,
Temo il Sposo frà ritorte
Vedo il Trono à vacilar.

Santi Numi! in tal periglio,
Sovra noi vogliete il ciglio:
Chi vi adora, e chi vi teme
Non vogliate abbandonar.

Sono, &c.

SCENA III.

Ariarte e Gillade.

Escono Guastadori, che troncando in breve la selva, la riducono ad'un'aperta Campagna Vedendosi in fondo il mare, e in esso l'armata Navale di Ariarte, e da una parte la Città di Eraclea con ponte, che introduce nella medesima: Approdano le navi, e gettati i ponti sbarca sul lido l'Esercito, e doppio sbarcano da Ricco naviglio Ariarte, e Gillade con numeroso Reale accompagnamento.

CORO.

Dell'Enfino con aura seconda
Approda alla sponda
Il Guerriero, l'eccelloso Gran Rè.
Qui la gloria d'un alta vendetta
In vitra l'a'petta.

De

Der anderte Auftritt.

Tamiris allein.

DAß ich mich durch meine Entleibung von der Schande des Triumphes befreye, ist eine gerechteste Ursach, und eine so grosse That wäre schon zuvor in meinen Gedanken beschloßen: aber daß ich mit dem eigenen Schwerd meinen geliebten Sohn ertödtet solle, den allerliebsten Sohn, wäre ein grausames und ungerichtetes Verfahren.

Die Starckmuth hilft mir nichts / beständige Gedanken /
Die seynd bey mir umsonst / ich sieh bereits schon wanken
Den Thron / auch den Gemahl unter der Fesseln Last.
Ihr grosse Götter ihr / ach! diß doch erhöret /
Die eure Gottheit fürcht / und euch beständig ehret /
Verlasset uns doch nicht in der Gefahr und Nöthen /
Werft eure Blicke her / und eylet uns zu retten /
Der Hofnungs letzten Trost hab ich zu euch gefast.

Die / &c.

Der dritte Auftritt.

Ariarathes / und Gillades.

Die Schantz-Graber hauen in kurzer Zeit den Wald zusammen / und machen ihn zu einem offenen Feld / zu dessen Ende man das Meer erblicket, und auf demselben des Ariarathis Flotte, auf der andern Seite die Stadt Heraclea mit einer Brücke, so in die Stadt gehet: die Schiffe landen an, und nachdem man die Brücken ausgeworffen, steigt das Krieges-Heer an das Gestatt, unter welchen auch Ariarathes und Gillades mit einem zahlreichen königlichen Gefolge von einem kostbaren Schif aussteiget.

Chor.

Es lände mit beglücktem Wind auf dem Euxino an
Der grosse König unser Held / und dessen Krieges-Mann:
Er wird alhier gerechte Rach ausführen /
Und seinen Ruhm mit neuen Lorbern zieren.

Gil.

Gill. Del nemico Farnace
Questo è l'Impero, è quella
Che là si vede torreggiar vicina,
E' la città de Regni fuoi.
Ei, se non mente della fama il grido,
Già ne vicini Campi
Dal Romano valor fù debellato.

Aria. Fù debellato, sì mà non fù vinto.

Gill. Se con l'armi di Roma
Le tue congiungi, il tuo trionfo è certo.

Aria. Sì, da Roma invitato
A guerreggiar contro Farnace io venni.

Gill. Ma qual Gente improvvisa
A noi s'appresta?

Aria. Io vedo
Nel insegna ondeggiar l'aquila invitta.

SCENA IV.

Pompeo con l'Esercito Romano, e detti.

Pomp. **G**Ran Sire dell'Oriente,
Debellator de più feroci Imperi!
Ariarte!

Aria. Pompeo!

Pomp. Roma t'accoglie
Con le mie braccia.

Aria. E con le mie riceve
L'Asia gl'amplessi tuoi.

Pomp. Contro i Ribelli
Della Gloria Romana
Combateremo uniti.

Aria. Mora Farnace. Altro da tè non bramo.

Pomp. Mora Farnace. Ad' assalir le mura.
Où' ei s'asconde, io moverò le squadre
De più scelti guerrieri,
Tu l'assalto feroce
D'altra parte asseconda, e vendicato
A momenti sarai.

Prin-

Gill. **D**ieses ist das Reich unseres Feindes des Farnacis, und diese ist die Haupt-Stadt, die wir mit ihren Thürmen vor unsern Augen sehen, von seinen Ländern. Er ist, wann der allgemeine Ruf nicht betrüget, in denen nächsten Feldern schon von der Römischen Tapferkeit geschlagen worden.

Aria. Er ist zwar geschlagen, aber doch nicht überwunden.

Gill. Wann du mit denen Römischen Waffen die deinige vereinbarest, so ist der Sieg gewiß.

Aria. Ich bin eben aus diesen Ursachen, von Rom darzu eingeladen, den Farnaces zu bekriegen, angekommen.

Gill. Aber was vor ein Volk nähert sich uns unvermuthet.

Aria. Ich sehe auf denen Kriegs-Fahnen den unüberwindlichen Adler wehen.

Der vierdte Auftritt.

Pompeus mit dem Römischen Kriegs-Heer /
und die vorigen.

Pomp. **G**roßmächtiger Beherrscher des Orients, und Überwinder der allerstreitbaresten Reichen, Ariarathes.

Aria. Pompeus.

Pomp. Rom umfange dich durch meine Arme.

Aria. Und Asia empfange dich durch meine Umarmung.

Pomp. Wider die Rebellen der Römischen Ehre wollen wir einmüthig streiten.

Aria. Es sterbe Farnaces, mehrers verlange ich nicht von dir.

Pomp. Es sterbe Farnaces. Ich werde meine Kriegs-Schaaren, die Mauren zu bestürmen, anführen, hinter welchen er sich verborgen; du unterstütze auf der andern Seite mit denen besten Soldaten den hitzigen Angriff, und also wirst du Augenblicklich dich rächen können.

51974 C

Aria.

Aria. Principe Udisti? (a Gillade.)
Sotto l'alto comando à tanta impresa
Guida tu le nostre armi.
Gill. Seguirò coraggioso
L'arme di sì gran Duce.

SCENA V.
Pompeo, e Gillade.

Pomp. **G**uerrieri, eccovi à fronte
La Città più superba,
Ove Regni Farnace, ove regnasse
Il gran nemico Mitridate. In quella
E' il più forte riparo
Dell'Asia già Cadente,
La difesa maggior dell'Oriente.

CORO.

Sù campioni sù guerrieri
Corraggiosi, arditi, e fieri,
A ferire à fulminar.
Con le fiamme, con gl'acciari,
Sdegno atroce si prepari,
Quelle mura ad' atterrar.

(Segue l'assalto della Città, che viene attaccata sul Ponte, sortiscono gl'assedati, e rispingono sul Campo gl'assalitori, qualli incalzano nella Città gl'assaliti, e se ne impadroniscono, in questo esce dal bosco Farnace con suoi Soldati.)

Farn. In sì gran punto ancora
La Fortuna si tenti, o almen si mora.
(Investe alle spale i nemici, e doppo fiero contrasto Farnace co' suoi resta fugato.)

SCENA VI.
Selinda dalla parte della Città, da l'altra Ariarte
con seguito. Pompeo, Gillade, e Soldati sul Campo.

Selin. **S**ignor s' anche frà l'armi
Pietade à luogo, cortesia con toglie

Pun-

Aria. Fürst, hast du es gehört? (Zu Gillades.) Unter den hohen
Befehl führe du unsere Waffen zu einer so grossen Unterneh-
mung an.
Gill. Ich werde beherzt denen Waffen eines so grossen Feld-Heerms
nachfolgen.

Der fünfte Auftritt.
Pompeus / und Gillades.

Pomp. **I**hr Soldaten sehet vor euren Augen die allerhochmüthigste
Stadt, wo der Farnaces herrschet, also unser gröster Feind,
der Mithridates, regieret hat: diese ist noch die stärkste Schutz-
Wehr des bereits fallenden Asien, und die gröste Bestung des
Orients.

Chor.

Ihr Helden auf! auch ihr Soldaten auf!
Schlagt mit beherztem Muth den Donner gleich darein!
Lasset dem Schwerd / und Flammen ihren Lauf!
Es soll ein harter Grimm die Mauren werffen ein.

*(Es folget der Sturm auf die Stadt / welche von der Bruck-
en aus angegriffen wird / die Belagerten thun einen Aus-
fall / und treiben die Stürmende zurück / welche wiederum
die von der Stadt hinein jagen, und ihnen auf den Fuß nach-
folgen / auch sich der Stadt bemächtigen; unterdessen kom-
met Farnaces mit seinen Soldaten aus einem Gebüsch her-
vor.)*

Farn. Auch in diesem letzten Augenblick versuche man noch sein Glück,
oder man sterbe zum wenigsten.
Er fallet denen Feinden in den Rücken / und nach einem
scharffen Gefecht wird Farnaces mit den seinen in die Flucht
getrieben.)

Der sechste Auftritt.

Selinda von der Seite der Stadt / Ariarathes von
der andern mit seinem Gefolg. Pompeus / Gillades /
und die Soldaten im Felde.

Sel. **M**er! wann anderst unter denen Waffen eine Erbarmung
statt findet, indeme die Höflichkeit dem feurigen Kriege-
Geist

Punto di Iena à marziali incendi;
Me donzella non vile
Dal militare ardir salva e difendi,

Gill. (Quanto è gentile?)

Pomp. Sorgi, e il grado palesa.

Selin. Io son Selinda.

Aria. Selinda di Farnace

La superba Germana?

Pomp. Avrai nel nostro Campo

Bella Selinda, e sicurezza e scampo:

Gillade a te consegno

L'illustre prigioniera.

Aria. Ben guardata ella sia,

Finche di Roma il Fulmine fatale

Sul Fratel contumace oggi sen cada.

Pomp. Sù l'abbattute mura

La Vittoria ci chiama, Andiamo omai.

Aria. (Di quel barbaro al fin mi vendicai)

(Entrano in Città.)

SCENA VII.

Selinda, Gillade, alcuni Soldati.

Selin. **A** Nostri danni armato
Venne ancor Ariarte?

E congiurò con le Romane squadre

Contro l'unica figlia ancor il Padre?

Gill. Non hà riguardi, o bella,

La ragion dello sdegno.

Selin. E tu per lei pugnasti? (à Gillade.)

Di Rè tanto crudel duce peggiore!

Gill. Pugnai per Ariarte

Pria di veder Selinda.

(Or che Selinda io Vidi,

Abborro Ariarte,

Odio la mia Vittoria,

Detesto il mio Valor, e la mia gloria.)

Vivi

Geist nichts benihmet, so beschütze mich, als ein von nicht geringer Geburt herkommendes Frauen-Zimmer, von aller im Krieg gewöhnlicher Freyheit.

Gill. (Wie artig ist sie nicht?)

Pomp. Stehe auf, und entdecke deinen Stand.

Selin. Ich bin Selinda.

Aria. Selinda, des Farnacis hochmüthige Schwester?

Pomp. Du wirst, O schöne Selinda, in unserem Lager Sicherheit und Schutz finden. Gillades, dir übergibe ich diese vornehme Gefangene.

Aria. Man verwahre sie wohl, bis von Rom aus der tödtliche Donner-Keul über ihren halsstarrigen Bruder falle.

Pomp. Der Sieg ruffet mich nach denen zu Boden geworffenen Mauern, laffet uns dorthin gehen.

Aria. (An diesen Barbarn habe ich mich endlich gerochen.)

(Sie gehen in die Stadt hinein.)

Der siebende Auftritt.

Selinda / Gillades / und etliche Soldaten.

Sel. **S** Hat sich auch Ariarathes zu unserem Untergang bewaffnet?
Und mit denen Römischen Heerschaaren hat sich auch der Vatter wider seine einzige Tochter verschworen?

Gill. Der Zorn sibet, O Schöne, nicht auf die Vernunft-Schlüsse.

Sel. Und du streitest vor ihn? (Zu Gillades.) Eines grausamen Königs, noch ärgerer Feld-Herr.

Gill. Ich habe vor Ariarathes gestritten, ehe ich noch Selinda gesehen. (Jetzt, nachdem ich Selinda gesehen, trage ich einen Abscheu vor den Ariarathes, ich hasse meinen Sieg, ich verwerffe meine Tapferkeit, und meinen Ruhm.)

3

Lebe

Gill.

Vivi certa, mia speranza,
Che costante, e sempre fido
Ne giamai da questo lido
Partirò senza costanza,
Di volerti sempre amar.

Giusti Dei! à voi prometto,
Mai tradire il mio diletto:
Deh! vogliatimi consolar.

Vivi, &c.

SCENA VIII.

Selinda con alcuni Soldati.

Qual sembianza improvvisa.
In Gillade abbagliò le mie pupille?
Ah, se mai fosse amore! Eh, nò, Selinda,
Servi, servi al tuo grado, a entrambi lascia
Con le lusinghe libertà d'amarti.
Nasceran dall'amor le gelosie,
E dalle gelosie l'ire, egli sdegni,
Così forse armerai
Roma contro di Roma, e Ariarte
Contro di Ariarte, e così forse
Degl'occhi miei con la fatal saetta
Io medesima farò la mia vendetta.

Selinda.

Sò ben anch'io

Quel fiero martir,
D'un cor geloso;
Chi gode un bel riposo
Solo al suo ben a canto:
Chi più dell'altre altero;
Frena i sospiri, e'l pianto,
E pure, un ceno, un sguardo
Tutto gli è pena al cor,
Ma tu sentir non dei
Si barbaro martoro:
Pensa, che peno, ed' ardo,

Che

Gill. Lebe versicheret / meine Hoffnung / daß ich dir
ewig getreu seye / und mich niemalen von hier
begeben werde / ohne den Fürsatz dich allezeit
zu lieben.

Gerechte Götter! euch verspreche ich / nimmer-
mehr meinem Schatz ungetreu zu werden: aber
ach! tröstet mich.

Der achte Auftritt.

Selinda / mit etwelchen Soldaten.

Was für ein unversehener Anblick hat in Gillades meine Au-
gen verblendet? Ach, wann es etwann die Liebe wäre!
aber nein, Selinda, beobachte deinen Stand, und lasse beyde
in der Hoffnung und Freyheit dich zu lieben, aus der Liebe wird
die Eifersucht entstehen, und aus der Eifersucht Haß und Zorn,
und also wirst du Rom wider Rom in Harnisch bringen, und
Ariarathes wider Ariarathes, und also werden mir villeicht
meine Augen gleich einen tödtlichen Pfeil selbst zu meiner
Rache verhelffen.

Sel. Ich weiß gar wohl / was vor entsefliche Marter
ein Eifersüchtiges Herz auszustehen habe;
mancher genießet an der Seite seiner Geliebten
allein eine süße Ruhe: ein anderer ist mehr
hochmüthig / und bezäumet seine Seuffzer / und
das Weinen / nichts destoweniger / jeder Winck /
jeder Blick / ages ist ihm eine Herzens-Peyn.

Aber du darfst solche grausame Qual nicht er-
fahren / sondern gedencke / daß ich leyde / und
brenn

Che l'Idol mio tù sei;
Chetati mio Tesoro,
Fidati del mio amor.

So ben, &c.

SCENA IX.

Luogo de Mausolei, in mezzo de quali v'è gran
Piramide destinata per sepolcro dei Rè di Ponto.

Tamiri col suo piccolo Fanciullo condotto a mano
da un Servo.

Tamir. **F**iglio, non v'è più scampo,
L'empia Roma trionfa, e a noi de' Numi
Nessun più resta, ò restano i men forti.
Morir si dee; l'ora fatal è giunta.
Or che farò? s'adempia,
Di Farnace il Comando,
Ma non s'adempia in questo
Delle viscere mie parto innocente.
E poi che non rimane
D'un Impero sì nobile, e di tante
Città superbe un breve
Spazio di terra, ove un bambino s'asconda,
Diserra, ò fido servo,
Questo sacro, e feral Tempio dell'Ombre,
Ivi il Figlio si celi.

*(Prende per mano il Figlio, e l' Servo va ad' aprir la
Piramide, s'incamina, ma ripugnando il Fanciullo
torna à dietro.)*

Ah tù ritiri il Passo,
E prendi à sdegno il Vergognoso asilo?
Cedi alla tua fortuna.
Oggi ti basti
D'ingannar la tua morte, intanto o caro
Questo baccio ricevi,
Del mio povero amor l'ultimo dono,
Vanne; fra pochi istanti
Anch'io verrò. Mi chiuderà l'istessa
Tomba ch'ora ti chiude,

Ti

brenne / daß du mein Abgott bist; gibe dich da-
hero zur Ruhe/ mein Schatz/ und verlasse dich
auf meine Liebe.

Der neunte Auftritt.

Der Ort / wo die Grab-Stätte seynd / in der Mitten
steht eine grosse Pyramide / zur Begräbnuß
derer König in Ponto bestimmet.

Tamiris / mit ihrem kleinen Sohn / den ein Bedienter
an der Hand führet.

Tam. **M**ein Sohn, es ist keine Rettung mehr übrig, das heyl-lose
Rom triumphiret, und es nimmet sich keine Gottheit mehr
unser an, oder unsere Götter seynd zu schwach, man muß ster-
ben; die Todes-Stund ist angekommen: Was werde ich jeho
wohl thun? Man erfülle den Befehl des Farnaces, aber man
erfülle ihn nicht an diesem unschuldigen Kind, so ich unter mei-
nem Herzen getragen, und weilen von einem so edlen, und mit
so vielen herrlichen Städten besetzten Reich nicht ein kleines Stück-
lein Erden überbleibet, worein man ein Kind verstecken könnte,
so schliesse, O getreuer Diener, diesen geheiligten Todes-Tem-
pel auf, und verberge den Sohn dorten hinein.

*(Sie nimmet den Sohn bey der Hand / und der Diener eröff-
net die Pyramiden / und nachdem sie auf solchen zugehen /
widersezt sich das Kind / und kehret zurück.)*

Ach! du gehest zurück; und zeigest dich ungehalten über diesen
zur Schande gereichenden Zufluchts-Ort, weiche deinem Glück
aus, und es seye dir heute genug, deinem Todt zu entgehen,
indessen empfang, geliebter Sohn, diesen Kuß, als das letzte
Geschenke meiner armseeligen Liebe: Gehe, und nach wenig
Augenblick werde ich auch zu dir kommen: mich wird eben dieses
Grab, so jeho deine Aufenthalt, einschliessen, ich werde dir als-
zeit an der Seiten seyn, und auf deine Zufälle Achtung geben,

D

als

Ti starò sempre al fianco,
Veglierò sù tuoi casi ombra gelosa.
Vanne idolo mio! colà ti cela, e posa.

(Entra il Fanciullo nella Piramide, e il Servo chiude la Porta.)

Ma di Madre abbastanza
Si è serbato il costume,
Tornici à ripigliar quel di consorte.

(Cava lo stile datole da Farnace.)

Fiero ordegno di morte,
Delle sciagure mie rimedio estremo,
Aprimi il petto, e col mio sangue Scrivi,
Che da Regina io vissi, e da Regina
Libera e coronata
Saprò ancora morir.

(Mentre vuol uccidersi, vien arrestata Improvisamente da Ariarte.)

SCENA X.

Ariarte con Guardie, e detti.

Aria. **F**ermati ingrata. *(Tolgendole lo stile.)*

Tam. Qual ingiusta pietà?

Aria. Qual folle ardire?

Tam. Usurparmi una morte?
Che i miei disastri onora.

Aria. Arbitrar d'una Vita,
Di cui Roma è Signora?

Tam. Mà tù di Roma amico,
Dimmi, se giungi a me Padre, o nemico?

Aria. Figlia di Ariarte
In me il Padre or vedi.
Mà sposa di Farnace vedi in me il tuo nemico, è il tuo Tiranno.

Tam. E in che peccò quell' infelice? amando
La tua Prole in Tamiri,
E l' imagine tua nel mio sembiante.

Aria. In che peccò? Non tirappi l' indegno
Dalle mie braccia a mio dispetto?

Tam. Ed' io
Qual Oltraggio ti feci,
Con ubbidir al mio destino?

Aria.

als ein sorgfältiger Schatten. Gehe, mein Abgott! verberge dich dorten, und ruhe.

(Das Kind geht in die Pyramiden/ und der Diener schließt die Thür zu.)

Ich habe bishero genugsam die Schuldigkeit einer Mutter beobachtet, jezo gedенke ich die Schuldigkeit einer Gemahlin anzunehmen.

(Entblösset den Dolch/ den ihr Farnaces gegeben.)
Grausamer Werkzeug des Todes, und meiner Unglücke letztes Mittel, eröffne mir das Herz, und schreibe mit meinem Blut, daß ich als eine freye und gekrönte Königin gewußt habe zu sterben.

(Indem sie sich erschöden will/ wird sie von dem ungefahr darzu kommenden Ariarathes aufgehalten.)

Der zehende Auftritt.

Ariarathes mit der Leib-Wacht/ und die vorige.

Aria. **A**lte innen, Undankbare! *(Nimmt ihr den Dolch.)*

Tam. Was für ein ungerechtes Mitleiden?

Aria. Was für thorrechtes Untersagen?

Tam. Mich eines Todes berauben? Welcher alle meine Unglücke Ruhm-würdig machet.

Aria. Über ein Leben zu urtheilen, über welches Rom gebietet.

Tam. Aber du, als ein Freund von Rom, sage mir, kommest du zu mir als ein Vater, oder Feind?

Aria. Als eine Tochter des Ariarathes, siehest du hier deinen Vater vor dir, aber als eine Gemahlin des Farnaces sehe in mir deinen Feind, und deinen Tyrannen.

Tam. Und was hat der Unglücksseelige verbrochen, wann er dein Kind in der Tamiris, und dein Eben-Bild in meinem Angesicht liebet?

Aria. Was hat er verbrochen? Hat dich dieser Nichtswürdige nicht aus meinen Armen zu meinem Schimpf geraubet?

Tam. Und was hab ich dir vor ein Unbild zugefüget, da ich meinem Schicksal gehorsamet?

22

Aria.

Aria. Non più : dove ascondesti

Del mio fiero nemico

L'odiato Germe?

Tam. Oh Dio!

Nella stragge dell'Asia il cerco anch'io.

Aria. Nel pallor del tuo volto

La tua frode io ravviso :

Parla il Figlio dov'è?

Tam. Dov'è il mio Sposo?

Dove il mio Regno? e dove

Con la mia libertà la mia grandezza?

SCENA XI.

Pompeo con seguito, e detti.

Aria. **P**ompeo ! costei audace empì le vene
Del sangue mio, mà nel suo core impressa

Hà l'immagine sol del suo Farnace,

Sia pur tua prigioniera.

D'esserle Padre io sdegno,

Da che l'empia sdegno d'essermi Figlia.

Il nome di Regina

Cangi in quello di serva, e de' suoi Regni

Abbia sol tanto appena,

Quanto può misurarne una catena.

Tam. Signor ! Miri al tuo piede

Una Figlia infelice,

Perchè serba nel petto

Pieno di Fede, e di costanza il core.

Pomp. Ben ti risplende in volto

La chiarezza del sangue, e in un dell'alma.

Nulla io chiedo da te. Sei prigioniera

Del tuo gran Genitore,

A lui t'inchina,

Ed in lui riconosci

Il vincitor, e il Rè.

Aria. Nò, nò. Resti l'iniqua,

Resti pur ne tuoi lacci,

Finchè riveli, dove

Ostinata nasconde il Figlio indegno :

Morai

Aria. Nichts mehr : wohin hast du das verhasste Kind meines abge-
sagtesten Feindes verborgen?

Tam. Ach ! ihr Götter ! unter denen Erlegten von Asien suche ich ihn
noch allezeit.

Aria. Aus der Entfärbung deines Angesichts erkenne ich deinen Be-
trug : Sage, wo ist dein Sohn?

Tam. Wo ist mein Gemahl ? Wo ist mein Reich ? Und wo ist mei-
ne Freyheit, und Herrlichkeit?

Der eilfte Auftritt.

Pompeus mit seinem Gefolg / und die vorige.

Aria. **P**ompeus ! Gegenwärtige, welche zwar von meinem Geblüt
herstammet, aber in ihrem Herzen nur allein das Bildniß
ihres Farnacis eingepräget hat, sehe jetzt deine Gefangene. Ich
würdigte mich nicht mehr ihr Vater zu seyn, nachdem diese Bos-
hafte meine Tochter zu heißen, sich unwürdig gemacht. Den
Nahmen einer Königin verändere in den Nahmen einer Magd,
und von ihrem Reich bleibe ihr kaum so vil übrig, als man mit
einer Ketten ausmessen kan.

Tam. Herr ! siehe zu deinen Füßen eine unglückselige Tochter, weilien
sie in ihrer Brust nichts als lauter Treue, und Beständigkeit in
ihrem Herzen heget.

Pom. Es leuchtet wohl aus deinem Angesicht die Durchleuchtigkeit dei-
ner Geburt und deines Geistes hervor. Ich verlange nichts
von dir. Du bleibest die Gefangene deines großmächtigen Vaters,
gegen diesem demütige dich, und erkenne an ihm deinen,
Überwinder, und König.

Aria. Nein ! Nein ! es bleibe immer die Verächtliche in deinen Banden
bis diese Halsstarrige entdeckt, wohin sie ihren nichts-würdigen
Sohn, zum Trutz meiner Liebe und Zorns, verborgen.

D 3

wir

Morai ad esso à canto :

E lo Sposo infedel, anch' esso al fine

Perir dovrà nella Commun rouina.

Tam. Deh Padre ! il tuo rigor meglio consiglia,
Pensa, rammenta, o Dio ! che ti son Figlia.

Ariar. Esser Padre più non voglio,
D'ogni affetto già mi scordo,
Dispietata ! tanto orgoglio
Non è degno di pietà.

A sì barbaro tormento
Ti condanno, o figlia ingrata
E la pena meritata
Frà momenti a te verrà.

Esser, &c.

SCENA XII.

Tamiri, e Pompeo.

Pomp. Donna ! la tua fortuna
E comune al tuo amor. Ceda il tuo amore
Dunque alla tua fortuna, ah ! non contenda
Al Vincitor della Vittoria il Frutto,
In quel tenero tralcio
D'una pianta rubella
Puo germogliar un gran nemico à Roma :
L'Asia non è ancor Doma,
E ben faria cagione
La mia stolta pietà d'alto periglio,
Se risorgesse il Genitor nel Figlio.

Tam. Roma dunque ci teme ? O fortunate
Nostre cadute ! Vive,
Sì, Vive il Pargoletto
Tanto da voi temuto, Eroi latini,
Vive, mà custodito
Dai voti della Patria, e dalle mie
Diligenze amorose.
In esso io Celo a Roma
La più nobile spoglia, in esso io tolgo
Il suo maggior trofeo
Al domator dell' Asia, al Gran Pompeo.

Numi !

wirst sterben an seiner Seite, und dein meynediger Gemahl, diser
solle auch in diser allgemeinen Niederlag umkommen.

Tam. Ach Batter ! überlege deinen Eyser besser, gedencke, erinnere
dich, O ihr Götter ! daß ich deine Tochter bin.

Ariar. Ich will nicht mehr dein Batter heißen / ich ver-
gesse alle Lieb und Neigung / Lasterhafte ! sol-
cher Hochmuth ist keines Mitleidens würdig.

Ich verurtheile dich zu diser harten Peyn / und anck-
bare Tochter ? Und seye der verdienten Strafs-
se in wenig Augenblicken gewärtig.

Der zwölfte Auftritt.

Tamiris / und Pompeus.

Pom. Schau ! deine Liebe, und dein Glücke seynd gemeinschaftlich,
Es mache derowegen, daß deine Liebe dem Glück nachgebe:
ach ! entziehe dem Überwinder die Frucht seines Sieges nicht,
aus diser zarten Blüthe eines feindlichen Zweiges kan einstens
Rom ein grosser Feind erwachsen. Asien ist noch nicht bezwun-
gen, und mein thorrechtes Mitleyden könnte leichtlich Ursach seyn
einer grossen Gefahr, wann in dem Sohn wider sein Batter
auferstehete.

Tam. So fürchtet sich demnach Rom ? O unser glücklich-dahero zu
nennender Fall ! Es lebet, ja es lebet dises von euch, ihr Rö-
mische Helden, so sehr gefürchtete Kind, es lebet von denen
Eyservollen Wünschen des Vaterlands, und von meiner Müt-
terlichen Vorsorge beschützet, in demselben verberge ich Rom die
edleste Beute, in demselben benähme ich dem grossen Pompeus,
Bezwingern von Asien, den größten Theil seines Triumphes.

Ihr

Tamir.

Numi ! se giusti siete,
Rendete a me quel cor :
Mi costa troppo lacrime,
Per perderlo così.

Voi lo sapete, è mio,
Voi l'ascoltaste ancor,
Quando mi disse addio,
Quando da me partì.

Numi, &c.

SCENA XIII.

Pompeo.

Come ben fa veder la Donna eccelsa,
Che insolente arbitrio della sorte
Non serba autorità sù le grand' alme,
E che un alta virtude,
Benche da laci involta,
Và con libero piè sempre disciolta.

Pomp.

Bell'alme fortunate,
Prive di tai martori,
Se penso à vostri amori,
M'innamorate il cor.

Del vostro dolce stato
Ne sono a parte, e sento,
Che dal vostro contento
Si scema in me il rigor.

Bell'alme, &c.

Fine dell'Atto primo.

ATTO

Tam. Ihr Götter ! wann ihr gerecht sehet / gebet mir
dieses Herz widerum zurück : es kostet mich gar
zu vil Zähern / um es also zu verlihren.

Ihr wißet es / daß es mir zugehöre / ihr habt es
auch angehört / wie solches von mir Abschied
genommen / wie es von mir verreisset.

Der dreyzehende Auftritt.

Pompeus.

Ich beweiset die großmüthige Frau sowohl, daß ein er-
bostes Urtheil des Geschickes keine Macht über grosse See-
len habe, und daß eine hohe Tugend, ob sie schon mit Fesseln
gebunden, dennoch mit freyem Fuß allezeit einher gehe.

Pom. Ihr schön-beglückte Seelen / die ihr von solcher
Marter befreyet seyd / wann ich auf eure Lieb-
gedencke / so machet ihr mein Herz gleichfalls
verliebet.

Ich nehme Antheil von euerem süß- und angeneh-
men Zustand / und empfinde / daß sich von eue-
rem Vergnügen in mir der Zorn vermindere.

Ende der ersten Abhandlung.

E

An

ATTO SECONDO.

Sala Reggia.

SCENA PRIMA.

Farnace.

Nò, che ceder non voglio. Ancor mi resta
Un momento fatale,
Che renda memorabile, e tremendo
Al gran giro de secoli il mio nome.
Oppressa libertà! ti devo ancora
L'ultimo Sacrificio; Oggi s'adempia:
Son già scelte le vittime, e' sono tali,
Che ben ponno illustrar la mia sciagura.
Scenderò negli elisi
Con le spoglie superbe
Di due Tiranni trucidati, e carico
Di trionfo sì pesante,
Stancherà l'ombra mia sul guado estremo
Dell'antico nochier il fatal remo.

SCENA II.

Tamiri, e detto.

Tam. **P**upille, ò voi sognate, o questi e certo
Il diletto mio sposo.

Far. (Cieli! vive Tamiri, e al mio comando
Non ubbidi?)

Tam. Qual nume
Mosso a pietà degli aspri miei tormenti
Ti riconduce a consolarmi, ò caro?

Far.

Anderte Abhandlung.

Königlicher Saal.

Der Erste Auftritt.

Farnaces.

Mein, ich will nicht nachgeben. Es lasset mir noch das Ver-
hängnuß einen Augenblick über, welcher meinen Namen
in dem Umlauf viler Jahr-hundert merckwürdig, und erschrock-
lich machen solle. Unterdrückte Freyheit, ich bin dir noch das
letzte Opfer schuldig; man vollbringe es heute noch: es seynd
die Schlacht-Opfer schon darzu außerlösen, und sie seynd von
solcher Art, daß sie auch mein Unglück über die massen verher-
lichen können. Ich werde mit diser vortreflichen Beute von
zweyen ertödteten Tyrannen nach denen Elisäischen Feldern wan-
dern, und mein, von einem so wichtigen Triumph beladener
Geist, wird des alten Schiffers Charon unvermeidliches Ru-
der, bey seiner letzten Überfuhr, sehr müde machen.

Der anderte Auftritt.

Tamiris / und der vorige.

Tam. **H**rr Augen, entweder traumet ihr, oder es ist diser gewiß
mein geliebter Ehe-Gemahl.

Far. (O Himmel! lebet Tamiris noch, und hat meinem Befehl nicht
gehorsamet?)

Tam. Was für eine Gottheit, durch meine unerträgliche Peynen zu ei-
nem Mitleyden beweget, führet dich, Geliebter, anhero mich zu
trösten?

E 2

Far.

Far. Quel nume spergiurato
Da te, vil Donna.

Tam. Ah! che quel nume stesso . . .

Far. Taci. Cotanto è dunque
Dolce la vita ai miseri, che ponno
Goderne ancora in servitù crudele?

Tam. Io ben volea morendo
Fuggir l'ingiurie della mia fortuna,
Mà Ariarte . . .

Far. Intendo:

Ariarte ti diede
Col sangue suo la sua viltà. Ma forse
Al primo tradimento
Il secondo accoppiasti,
E all'oltraggio del Barbaro Trionfo
Il Figlio mi serbasti?

Tam. Ah! io serbai. (Deh! secondate, o Cieli,
L'amorosa menzogna.)
Ma io serbai di quella Tomba in seno,
Ivi è sepolta, oh Dio!
L'unica tua delizia, e l'amor mio.

Far. Dunque morì l'amata prole? Ah troppo,
Troppo ottenne da me la mie sciagura:
Si è servito alla gloria, omai si serva
Alla paterna tenerezza. Parli,
Parli al quanto il dolore,
Poi la virtù il sommerga entro del core.

Far. Dov'è la morte?

Poveri affetti!
Barbara sorte!
Perchè tradirmi?
Sorte infedel!

Lo credo appenna,
Sorte tiranna!
Empia innumana,
Quest'è una pena
Troppo tiranna,
Quest'è un tormento
Troppo crudel.

Dov'è, &c.

SCE-

Far. Dite Gottheit, der du, verächtliches Weibsbild, Eyd-brüchig
worden bist.

Tam. Ach! es ist diese Gottheit selbst . . .

Far. Schweige! ist dann das Leben denen Unglückseligen also süß, daß
sie es auch in einer abscheulichen Dienstbarkeit zu erhalten ver-
langen?

Tam. Ich habe freylich durch meinen Todt denen Unbilden meines
Geschickes ausweichen wollen, allein Ariarathes . . .

Far. Ich verstehe es: Ariarathes hat dir mit seinem Blut auch die
Niederträchtigkeit gegeben. Aber velleicht hast du zu der erste-
ren Untreue auch noch die andere hinzu gethan, und den Sohn
zu einem schimpflichen grausamen Triumph erhalten?

Tam. Ach! ich habe ihn aufbehalten, (ach Himmel! unterstütze diese
aus Lieb gesagte Unwahrheit.) aber ich habe ihn in dieser Todten-
Grust verschlossener aufbehalten, aldorten liget, O ihr Götter!
meine einzige Freude, und meine Liebe begraben.

Far. So ist also der geliebte Prinz gestorben? Ach! zu vil, nur gar
zu vil hat mein Unglück von mir erhalten. Ich habe meinen Eh-
ren-Ruhm ein Genügen gethan, man lasse auch jetzt der zärtli-
chen Vatter-Liebe seinen Lauf. Es rede, es rede auch ein we-
nig der Schmerzen, hernach versende solchen die Tugend in
meine Brust.

Far. Wo ist dann der Todt? Man beschleunige sol-
chen vor mich/ ihr armseelige Neigungen! grau-
sames Geschick! warum verrathest du mich?
ungetreues Verhängnuß!

Ich kan es kaum glauben/tyrannisches/unmensch-
liches/unbarmherziges Glück! dieses ist ein gar
zu grausame Marter.

E 3

Der

SCENA III.

Luogo de Mausolei.

Ariarte con seguito di Soldati, e Tamiri.

Aria. O Là! queste superbe
Memorie d'una stirpe
Insidiosa a Ariarte, e a Roma,
Cadano a Terra sparse.

Tam. (Oh Dei! che sento?)

Aria. El' cenere infedel disperga il vento.

Tam. Ah! Sire, ah! Soldati, arida tanto
L'ira vostra è di sangue,
Che s'avanza a cercar nell'ossa ignude
De Reali. Sepolcri esca funesta?

Aria. Alla vendetta mia non basta il sangue:
Vive sempre l'offesa,
Fin che vive frà noi
Dell'ingiusto offensor qualche memoria.
A voi Guerrieri! cada
L'altera molle.

Tam. Oh Dio!
Tutto in vano hò tentato. Empi fermate!
O dirmi Ariarte!

Aria. Che dirai?

Tam. (Che farò? Materno amore!
Seguo sì, le tue voci, e il tuo consiglio,
Mi trafigga lo sposo, e viva il Figlio.)

Aria. A che pensi, a che badi?

Tam. Oh! con qual prezzo
La tua clemenza oggi à comprar m'accingo.

Aria. Spiegati.

Tam. Il Paigoletto,
Che fin' or t'occultai, voglio svelarti.
Ma caro Padre! hai ben di sasso il core,
S'ei la vita d'un Figlio oggi mi niega.
Io lo darò; ma . . . poi . . .

Aria. Dallo, e poi priega.

Tam. Apransi queste nere
Stanze di Morte. Esci dal tuo ricovro.
Flebile furto d'infelice Madre, (Viene fora il Fanciullo.)

Ecco

Der dritte Austritt.

Königliche Begräbnuß.

Ariarathes/ mit einem Gefolge von Soldaten/
und Tamiris.

Aria. Olla! man werffe diese stolze Gedächtnuß, eines dem Ariarathes und Rom verhassten Geschlechtes, zu Boden.

Tam. (O ihr Götter! was höre ich?)

Aria. Und den ungetreuen Aschen zerstreue man in die Luft.

Tam. Ach Herr! ach ihr Soldaten! ist euer Zorn dann so gar heiß
hungerig, daß er bis in die Königliche Gräber an denen dürrten
Beinern eine Mord-Speis zu suchen, sich erstrecket?

Aria. Vor meine Rache ist das Blut nicht allein genug: die Beleidigung ist allezeit lebhaft, so lang noch unter uns eine Gedächtnuß des ungerechten Beleidigers lebet. Höret ihr Soldaten! dieses prächtige Gebäu werde über den Hauffen geworffen.

Tam. Ach ihr Götter! alle meine Unternehmungen seynd umsonst.
Ihr Unbarmherzige! haltet innen: Höre mich, Ariarathes!

Aria. Was wilt du sagen?

Tam. (Was werde ich thun? Mutter-Liebe, ich folge deiner Stimme,
und deinem Rath, ertödtete mir meinen Gemahl, und es lebe
mein Sohn.)

Aria. Auf was gedencdest du, und was liget dir im Sinn?

Tam. Ach! um was für einen theuren Preis bereite ich mich deine Barmherzigkeit zu erkauffen.

Aria. Erkläre dich.

Tam. Den kleinen Prinzen, den ich dir bishero verborgen, will ich dir offenbaren. Aber Geliebter Vatter! du hast wohl ein steinernes Herz, wann du mir heute das Leben meines Sohns abschlagest. Ich werde dir solchen geben; aber . . . hernach . . .

Aria. Übergebe ihn zuvor, hernach bitte.

Tam. Man eröffne diese schwarze Todten-Grust. Gehe heraus aus deiner Behaltuß, du Berweins-würdiger Raub einer unglückseligen Mutter. (Der kleine Prinz kommet heraus.) Siehe

D

Ecco ò Sire ! il grande
 Terror di Roma, ecco l'avanzo estremo
 Di quel sangue, che abborri,
 Sù via, piegati à terra,
 Piccola Fronte, e al piè Reale imprimi
 Dell' Avo eccelso ossequiosi bacci,
 Non è viltà, cor mio,
 Ciò che comanda ai miseri Fortuna.
 Questi ò Sire, è il tuo nipote. In esso
 Del suo genio guerrier l'indole osserva;
 Ma col tuo sangue il tuo rigor consiglia,
 Che al fin Padre mi sei.

Aria. Non mi sei Figlia. (Parte col Fanciullo.)

SCENA IV.

Farnace, e Tamiri.

Far. Questa è la fè, spergiuira!
 Che tù serbi al consorte?
 Così guardi a mio Figlio
 Il prezioso onore
 D'una libera morte? E quando mai
 T'insegnò tal viltà la gloria mia?
 Or vanne, e porgi ancora
 Al Romano Carnefice la Spada,
 Perchè fiero, e crudele
 In quel tenero sen tutta l'immerga.
 Vanne . . . Anzi resta . . . lo tolgo agl'occhi miei
 L'orror di quel sembiante
 Codardo, abominevole, Funesto,
 Mà la pena dovuta
 Non fuggirai. T'attendo
 Spettro vendicator, larva sdegnata,
 Là, degli Elisi, in sù le nere foglie

Tam. Sposo . . . Farnace . . . Oh Dio . . .

Far. Non mi sei moglie.

SCENA V.

Tamiri sola.

Dite, che ci hò fatt'io, ditelo ò Cieli?
 E' delitto sì grande

Una

O Herr! den grossen Schröcken von Rom; sihe hier den letzten Über-Rest des jenigen Bluts, welches du so sehr hassest. Alsobald neige dein kleines Haupt zur Erden, und küsse demütig die Füße deines Königlichen und hohen Groß-Vatters. Es ist keine Niederträchtigkeit, mein Herz! was das missgünstige Glück denen Armseeligen befehlet. Dieser, O Herr! ist dein Enckel: Beobachte in denselben die Art und Neigung seines Kriegerischen Geistes; überlege daher deine Schärffe mit deinem Geblüt, dann du bist endlich mein Vatter.

Aria. Du bist nicht mehr meine Tochter.

(Führt den kleinen Prinzen mit sich hinweg.)

Der vierdte Auftritt.

Farnaces / und Tamiris.

Far. Ist dieses die Treue, Meineydnige! welche du deinem Gemahl haltest? Also beschüttest du meinem Sohn die kostbare Ehre eines freyen Todes? Wann hat dich doch meine Ruhm-Begierde eine solche Niederträchtigkeit gelehret? jetzt gehe, und reiche noch darzu dem Römischen Hencker das Schwert, damit er grausamlich dasselbe in der zarten Brust versencke. Gehe . . . Nein, bleibe vielmehr hier . . . Ich entziehe meinen Augen dieses feige, verächtliche, betrübte Schröcken-Bild, aber der verdienten Straffe wirst du nicht entfliehen. Ich erwarte dich, du Rach-begieriges Gespenst, erzörnte Larve, dort in den Elfwäischen Feldern bey denen schwarzen Wohnungen.

Tam. Gemahl! . . . Farnaces! . . . O ihr Götter! . . .

Far. Du bist nicht mehr meine Gemahlin.

Der fünfte Auftritt.

Tamiris allein.

Sage, O Himmel! sage, was hab ich gethan? ist dann ein gerechtes Mitleyden ein so grosses Verbrechen, daß man es

es

Una giusta pietà, che si punisca
In sì barbare guise?
Sol perchè salvo un misero innocente
Dalla rabbia crudel del mio destino,
Già mi nega il Padre
Il titolo di Figlia,
Già mi toglie lo Sposo
Il nome di consorte, e sol mi resta
Per mia pena maggiore
Di consorte, e di Figlia in petto il core.

Tam. Per pietà del mio martire,
Sommi Dei! voi difendete
L'innocente, che a morire
Frà momenti forse v'è.
Dall'occulto interno affanno
Sento l'anima intenerita,
E temer assai mi fa. Per pietà, &c.

SCENA VI.

Appartamenti Reali.

Selinda, e Gillade.

Selin. **A**H! s'egli è ver che m'ami,
Principe generoso,
Salva il Figlio a Tamiri,
Salva il nipote a me, salva un Erede
All'Impero dell'Asia omai cadente,
Salva un vendicator dell'Oriente.

Gill. Qual periglio sovrasta al Pargoletto?
Dunque estinto non è, qual si dicea.

Selin. Il misero vivea
Nel cavo sen d'oscura Tomba ascoso,
E di là il trasse Real sete ingorda
Del sangue suo, e ad'ogni pianto sorda.

Gill. Per te, cara mia Fiamma,
Tutto farò, tutto ardirò; ma poi
Di Gillade sarà l'Opra, e la fede
Agradita da tè?

Selin. Sì, te n'assicuro
E lo stral, che mi piagò, te'l giuro.

Gil.

es auf eine solche Art bestraffe? nur allein darum, weil ich
eine armseelige Unschuld gerettet, verweigeret mir aus grausamer
Wuth meines Schicksaals bald der Vater den Namen
einer Tochter, bald nimmet mir der Gemahl den Titel seiner
Ehe-Frauen, und es bleibet mir nur allein zu meiner grösseren
Pein das Herz einer Gemahlin und Tochter in der Brust
übrig.

Tam. Aus Mitleyden über meine Marter / ihr höchste
Götter! beschüzet den Unschuldigen / welcher
vielleicht in wenig Augenblick zu seinen Todt
wird gehen müssen.

Von einer innerlichen heimlichen Sorge empfinde
ich / daß mein Herz ganz eingenommen seye /
und diese machet mich sehr forchtsam.

Der sechste Auftritt.

Königliche Gemächer.

Selinda / und Gillades.

Sel. **A**H! wann es wahr ist, daß du mich liebest, großmüthiger
Fürst, so errette der Tamiris ihren Sohn, erhalte mir einen
Betroger, und dem bereits zu Grund gehenden Asiatischen Reiche
einen Erben, erhalte einen Rächer des Orients.

Gill. Was stehet dann diesem kleinen Prinzen noch für ein Gefahr be-
vor? ist er dann nicht todt, wie man gesaget?

Sel. Der Armseelige lebte in der hohlen Schoß eines finsternen Gra-
bes verborgener, und von dannen hat ihn der heisse, und zu al-
len Flehen unbarmherzige Durst des Königs nach seinem Blut
heraus gerissen.

Gill. Vor dich, mein geliebtes Leben, werde ich alles thun, und alles
unternehmen; aber wird hernach des Gillades That und Treue
von dir erkenntlich aufgenommen werden?

Sel. Ja, ich versichere dich solches, und ich schwöre es dir durch
den Liebes-Beil, so mich verwundet.

§ 2

Gil.

Gillad.

Cara diletta, cara,
Corro salvarlo, oh Dio!
Tu resta, e in me riposa,
Sei sola l'Idol mio,
Intendermi tù puoi,
Per te Tutto ardirò.
Veggio colà, che aspetta
D'esser da me difeso,
Eccomi tutto acceso,
Resister più non sò.

Cara, &c.

SCENA VII.

Selinda, e Farnace.

Sol. **D**Ove mai ti transporta
Signor, il tuo coraggio, e il tuo destino!
Queste di Ariarte
Son le foglie crudeli.

Far. Io voglio Or ora
Trucidar l'inumano.

Sel. E d'onde sperì
Dopo il colpo fatal rifugio, e scampo?
Qui da folti custodi
E ristretto ogni passo.

Far. Ai gran delitti
Talor la sorte ammiratrice arride:

Sel. Ah! con inutil prova
Di valor disperato
Te stesso perdi, e non racquisti il Figlio:
A più sano consiglio
Volgi o Signor, la mente,
Emireno il tuo Duce
Del fuggitivo Esercito raccolte
Le disperse reliquie, e degli Amici
Radunati i socorsi, a se ti chiama.

Far. Ad Emireno è noto,
Che in questa Regia io tento
Di svenar Ariarte,
Di dar morte à Pompeo; l'esito attende
Della grand' Opra, e poi

Con.

Gill. Mein geliebtes Leben / ich eyle ihn / O ihr Göt-
ter! zu retten / bleibe / und verlasse dich auf
mich / du allein bist mein Abgott: du wirst mich
schon verstehen / wegen deiner will ich alles
unternehmen.

Ich sehe / daß von mir die Beschüzung erwartet
werde / sehe mich / daß ich ganz angeflammet
mir nicht mehr zu helfen weiß.

Der siebende Auftritt.

Selinda / und Farnaces.

Sel. **W**ohin verleithet dich doch deine Herrschastigkeit, und dein
Verhängnuß? dieses ist des grausamen Ariarathes Wohn-
Platz.

Far. Ich will diesen Unmenschen im Kurzen ertödtten.

Sel. Und wo verhoffest du nach diesem tödtlichen Streich eine Sicher-
heit und Ausflucht? hier ist auch der kleinste Eingang mit vielen
Wachten besetzt.

Far. Grossen Verwegenheiten hilft öfters das sich verwunderende
Glücke durch.

Sel. Ach! mit einer so unnutzen Probe einer verzweifelten Tholl-Kün-
stlichkeit stürzest du dich selbst in den Todt, und erhalttest dennoch
den Sohn nicht. Zu einen vernünftigeren Rath-Schluß wen-
de, O Herr, deine Sinnen. Emirenus dein Feld-Herr hat die
übergebliebene deines zerstreuten und flüchtigen Kriegs-Heers
wieder versamlet, und die vereinigte Hülf-Bölcker deiner
Freunde rufen dich zu ihnen.

Far. Emirenus weiß, daß ich in diesem Königlichen Pallast den Aria-
rathes und Pompeus zu entseelen vorhabe; er erwartet den Aus-
gang

Contrò i nemici impetuose, e fiere
Spingerà le sue schiere.
Sel. Maggior, ch'io non credea,
E il tuo disegno, ed' il tuo rischio. *Vanne,*
Vanne German, dove Emiren ti attende,
E a me lascia il pensiero
D' esequir ciò, che brami. Io già disposi
Gillade à secondarmi,

Far. Amiro il tuo
Generoso, e magnanimo Ardimento;
Ma compagni non voglio al gran cimento,

Farnace. Destrier, che all' armi usato,
Fugge dal chiu'o albergo,
Scorre la selva il prato,
Aggita il crin sul tergo,
E fa co suoi mugiti
Le vali risuonar.
Ed ogni suon che ascolta,
Crede, che sia la voce
Del Cavalier feroce,
Che l'anima a pugar.

Destrier, &c.

SCENA VIII.

Ariarte col Fanciullo, Pompeo, e Selinda.

Aria. Dell' iniquo Farnace eccoti il Figlio,
Vedilo: hà nel sembiante
Della Madre l'orgoglio,
Del Genitore la perfidia: abbati
Il Papavero infaulto,
Pria che spiegata la superba foglia
Di pestiferi semi ingombri il Campo.
Sel. Duce, gran Rè, in che v' offese questa
Pargoletta innocenza?
Che mai temere
Da sì tenera età?

Aria. Spesso il torrente,
Che pria dimesso, e tacito correa,
Sormontando superbo il suo confine,

Mor-

gang einer so grossen Unternehmung, und hernach wird er wider die Feinde seine ergrimte und wilde Völker antreiben.

Sel. Dein Vorhaben, und deine Gefahr ist grösser, als ich geglaubet habe. Gehe, gehe O Bruder dorthin, wo dich Emirenus erwartet, und lasse mir die Sorge über, dasselbige auszuführen, was du verlangst. Ich habe den Gillades schon gewonnen, daß er mir beistehe.

Far. Ich bewundere deine großmüthige, und herzhafte Kühnheit; aber zu disen grossen Kampf will ich keine Mit-Gesellen.

Far. Ein zum Krieg wohl abgerichtetes Pferd / wann es aus seiner verschlossenen Behältnuß entfliehet / so durchlauffet es das Feld und den Wald / schwinget seine lange Haare nach dem Rücken zu / und machet die Thäler von seinem Wiehern erschallen.

Jeder Laut / den es höret / scheint demselben seines streitbaren Reuters Stimme zu seyn / so es zum Streit aufmunteret.

Der achte Auftritt.

Ariarathes mit dem Kind / Pompeus / und Selinda.

Aria. Siehe hier den Sohn des lasterhaften Farnaces, sehe ihn an: er hat in seinem Angesicht den Hochmut seiner Mutter, und die Treulosigkeit seines Vatters. Haue diese unglücks-volle Pflanzten bey Zeiten um, bevor sie ihre hoffärtige Blätter voneinander thut, und das Feld mit tödtlichen Saamen anfülle.

Sel. Feld-Herr, grosser König, in was hat euch diese kleine Unschuld beleidiget? was besörchet ihr von einem so zarten Alter?

Aria. Ein Fluß, welcher ganz gelassen, und still geflossen, nachdem er aber seine Ufer mit Hochmut überstigen, wirft öfters Gebäude, Heerden und Schäffer brausend über den Hauffen, und bringet
feis

Mormorando Rovine,
Gregge, Pastori, atterra,
E porta al mar tributo nò, ma Guerra.
Sel. Non bevono gl' Eroi del Campidoglio
A mensa trionfale il latte, e 'l pianto.
Pom. Soldati sia cura vostra
Custodir quel Fanciullo,
Finche di lui disponga, e del suo fato
L'autorità di Roma, e del senato.

Pomp. Quel tolle Nochiero,
Che parte dal lido
Col mare in Tempesta,
In van poi detesta
Il Cielo coi Numi,
Il vento col mar.

Senza consiglio
S'espone al periglio,
Di te sol si lagna,
Se v' a naufragar.

Quel, &c.

SCENA IX.

Ariarte, e Selinda.

Sel. FRà le libiche serpi
Non nascesti, o Gran Re!
Perche sei col tuo sangue ancor Tiranno?
Aria. Sarò sempre crudel, qual Leon irato,
Contro di chi m'offese;
Voglio, il suo sangue, e allor farò placato.

Selinda. In seno alla procella,
Che mi spaventa Palma,
Fammi spuntar la stella,
Che donni à me la calma,
E ravivarmi fa.

Don-

seinen Zins nicht mit sich in das Meer, sondern nur Unge-
stümigkeit.

Sel. Die Helden des Capitolii trinken an ihren Triumph-Tischen nicht
die Milch mit Zähren vermischet.

Pom. Ihr Soldaten, traget Sorge, dieses Kind zu verwahren, bis die
Hoheit von Rom und des Rathes über ihn sein Geschick ent-
schliesse.

Pomp. Ein thorrechter Schiffmann / welcher sich aus
dem Hasen in das Meer begibet / da es stürmet /
klaget hernach umsonst über die Götter / den
Himmel / die Winde und das Meer.

Weil er sich ohne Rath der Gefahr aussetzet / so
beklage er sich über sich selbst / wann er Schif-
bruch leydet.

Der neunte Auftritt.

Ariarathes / und Selinda.

Sel. Du bist ja D grosser König! nicht unter denen Lybischen Dra-
chen gebohren, warum wütest du dann also wider dein eige-
nes Blut?

Aria. Ich werde allezeit wie ein ergrimter Löw wider dieselbe grau-
sam seyn, die mich beleidiget; ich verlange ihr Blut, alsdann
werde ich mich besänftigen.

Sel. Wann ich Mitten in einem Ungewitter / welches
mir die Seele im Leib zitteren machet / so lasse
mir jenen Stern erscheinen / welcher mir eine
Wind-Stille bringe / und mich wiederum lebens-
dig mache.

G

Gibe

Donami in un balleno
Un bel sereno al core,
Che scaccij ogni dolore,
E tregua mi dij al cor.

In seno, &c.

Aria. Si: vendetta io voglio,
E estingui quella di Farnace il sangue,
O trafitto sen cada il Figlio esangue.

Aria. Se m'inganasti, o Perfido
Più non sperar perdono,
Il tuo nemico io sono,
Aspetta la vendetta,
Che merta un traditor.

D'ira, di sdegno acceso
Rammenterò l'offesa,
E vittima sarai
Del giusto mio furor.

Se, &c.

Fine dell'Atto secondo.



ATTO

Gibte meinem Herzen gleich einem Blitz eine
schöne Liechte / der alle Schmerzen von mir
vertreibe / und dem Herzen Ruhe ertheile.

Aria. Ja, ich verlange Rache, es solle dieselbe das Blut des Farnaces fühlen, oder es werde sein Sohn getödtet.

Aria. Weilen du mich / O Meinendiger! betrogen / so
hoffe keine Verzeihung nicht / ich bin dein geschworner Feind / erwarte von mir solche Rache / die ein Verräther verdienet.

Von Wut und Zorn entzündet / werde ich der Beleidigung ingedenck / und du wirst ein Opfer meines rechtmässigen Grimmens seyn.

Ende der anderten Abhandlung.



G 2

Die

ATTO TERZO.

Piazza d'Eraclea con Trofei, ed' Altri Aparati di Trionfo.

SCENA PRIMA.

Pompeo, Ariarte, Gillade, seguiti d' ambedue gl' Eserciti Vittoriosi.

Aria. Gillade.

Gill. Gran Rè.

Aria. Del già vinto Farnace
Qual novella mi rechi?

Gill. Entro la Reggia
In darno io lo cercai.

Pomp. E' comun grido,
Che nel Bosco vicin perduto il Campo,
Ei cercasse lo scampo.

Aria. Giache, Signor, non puoi
Col sangue di Farnace,
Col sangue almen del Figlio
Le tue promesse, e le mie brame adempi.
Appaga i Voti della mia vendetta,
E la metà d'un Regno in premio aspetta.

Aria. Nave altera,
Che in mezzo all' onde
Nell' orror di Notte oscura
Agitata da due venti
Ferma stà,
Che non sà,
Qual di lor la spinge al porto.

Così

Die dritte Abhandlung.

Der Platz von der Stadt Heraclea mit Sieges- Zeichen / und anderen Bereitschaften zu einem Triumph.

Der erste Austritt.

Pompeus / Ariarathes / Gillades / beyde von ihren siegreichen Völkern gefolget.

Aria. Gillades.

Gill. Grosser König.

Aria. Was bringst du mir von dem überwundenen Farnaces für eine Zeitung?

Gill. Ich habe ihn in dem Königlichen Pallast umsonst gesucht.

Pomp. Es ist der allgemeine Ruf, daß er in dem nächsten Gebüsch nach verlohrener Schlacht sich mit der Flucht gerettet.

Aria. Weilen du, O Herr, mit dem Blut des Farnaces schon nicht mehr dein Versprechen, und mein Verlangen erfüllen kannst, so thue es wenigstens mit dem Blut seines Sohns. Vergnüge meine Nachbegierige Wünsche, und erwarte die Hefte eines Reiches davor zu deiner Belohnung.

Aria. Ein prächtiges Schif / welches Mitten in denen Wellen bey schrecklich-finsterer Nacht von zweyerley Winden herum getrieben ist / stehet an / und weiß nicht / welcher es nach dem Hafen führet.

G 3

Also

Così l'Alma',
Che si confonde
Frà due stimoli possenti,
Pensa frà se,
Quall' è
Quel giova al suo conforto.

Nave, &c.

SCENA II.

Tamiri con Servi, che portano molti Preziosi
Doni, Pompeo col suo seguito.

Tam. Signor, se la clemenza
Non è l'ultimo pregio
D'un alma grande, e generosa, rendi,
Rendi un Figlio innocente
A una Madre infelice, e in ricompensa
Dell'Eroica pietà, gradisci in dono
Questi del mio Farnace
Occultati Tesori.

Un Fanciullo io ti chiedo, e ti consegno
Per un Fanciullo la metà d'un Regno.

Pomp. Donna Real, che in tal fortuna ancora
Degna lei di tal nome,
L'ossequio accetto, ei doni tuoi rifiutto,
Che à guerreggiar, non à cambiar qui venni.
Mà perche tù conosca,
Che in un petto Romano
Non è l'ultima gloria, anzi la prima
L'esser clemente, osserva,
Quanto dal tuo diverso è il mio consiglio:
Rendete à lei con suoi tesori il Figlio.

(Alle Guardie.)

Pomp. Anche placato
Il mar, che freme,
Sempre si teme,
Da chi fdegnato
L'ebbe a provar,

Col

Also auch die Seele / welche von zweyen mächtigen
Triben verwirret wird / überleget bey sich /
was für einer aus Beyden ihr mehr anständig /
und ersprießlich seye.

Der anderte Auftritt.

Tamiris mit ihren Bedienten / welche kostbare Geschenke
tragen / und Pompeus mit seinem Gefolge.

Tam. **S**Er, wann die Mildherzigkeit einer grossen und edlen Seele
nicht den letzten Ruhm bringet, so gebe einer unglückseligen
Mutter ihren unschuldigen Sohn wider, zur Belohnung einer so
heldenmässigen Barmherzigkeit geruhe als ein Geschenk diesen
von meinen Farnaces heimlich verborgenen Schatz anzunehmen.
Ich begehre von dir ein Kind, und für ein Kind gebe ich dir
ein halbes Königreich.

Pomp. Königin, dann auch in deinem Unglück bist du noch dieses
Titels werth, ich nehme die Ehr-Bezeugung an, die Geschenke
aber schlage ich aus, dann ich bin Kriege zu führen, und nicht
zu handeln hieher gekommen. Damit du aber erkennest, daß in
einem Römischen Herzen nicht der letzte, sondern vielmehr der
erste Ruhm seye, mild-gütig zu seyn, so beobachte, wie weit
meine Entschliessung von der deinigen entfernt. Gebet ihr
nebst dem Schatz ihren Sohn wiederum zurück.

(Zu der Wacht.)

Pom. Der fürchtet allezeit das sausende Meer / wann
es gleich besänftiget / welcher einmahl dessen
erzörnte Ungestümme erfahren hat.

Wann

Col tormentarti
Non ti diffendi,
Posso giovarti,
Non dubitar.

Anche, &c.

Tam. Oh! se quanto è pietoso
Verso l'amato Figlio il mio destino,
Tal fosse ancor verso l'amato Sposo,
Ogni oltraggio più fiero
Gli vorrei perdonar, mà non lo spero.

SCENA III.

Farnace, e Tamiri.

Farn. Quanto mai fu crudele,
La tua pietà nel dar la Vita al Figlio!
Sol così lo perdesti,
Sol così l'uccidesti.

Tam. Mà del Ciel la Clemenza
Con la man di Pompeo, a me lo rende.
Son rea però di mille morti, e mille
A te ne chiedo. Squarcia questo petto,
Mà caro sposo! allor che ai piedi tuoi
Languirò moribonda,
In questo petto istesso
Ravvisa la cagion dell'error mio,
E riconosci, oh Dio!
Che vivo il Figlio il Genitor amai.

Farn. Ah! Tamiri: Pur troppo
Nella tua tenerezza
Riconosce il mio cor la sua fierezza.
Vivi, che forse il cielo
Qualche raggio di luce, e di speranza
Ben farà scintillar sù i casi nostri.
E se pur sia, che mostri
Sempre armato di folgori il sembiante,
Sappi che in ogni istante
Libera è la nostr'alma,
E che al desso del forte
Può la Vita mancar, ma non la morte,

Non

Wann du dich gleich quälest / beschüttest du dich
dannoch nicht / ich kan dir helfen / zweifle nicht
daran. (Geht ab.)

Tam. Ach! wann das Schicksaal für meinen allerliebsten Gemahl eben
so gütig wäre, als es für meinem geliebten Sohn ist, so wolte
ich ihm alle mir angethanene erschrocklichste Trangsalen gerne
verzeihen: allein ich hoffe es umsonst.

Der dritte Auftritt.

Farnaces / und Tamiris.

Far. Wie grausam ware nicht dein Mitleyden, indem du deinen
Sohn das Leben erhalten: eben dardurch hast du ihn in das
Verderben gestürzet, eben dardurch hast du ihn ertödtet.

Tam. Aber die Güte des Himmels, und die Hand des Pompeus gibet
mir solchen wieder; nichts-destoweniger habe ich tausendfach
den Todt verdienet, und tausendmal verlange ich solchen von dir.
Zerreisse diße Brust. Aber allerliebster Gemahl! alsdann, wann
ich sterbend zu deinen Füßen sincken werde, so lese eben in dißer
Brust die Ursach meines Fehlers, und erkenne, O Himmel!
daß ich darum dem Vatter seinen Sohn lebendig erhalten, weil
ich in den Sohn den Vatter geliebet.

Far. Ach Tamiris! in deiner Zärtlichkeit erkennet mein Herz nur gar
zu wohl seine Grausamkeit. Lebe, villeicht wird der Himmel
noch einige Strahlen des Lichts und der Hofnung auf unsere
Zufälle schimmern lassen. Und solte es auch geschehen, daß er
uns immer sein mit Donner-Keulen bewafnetes Angesicht wei-
se, so wisse, daß unsere Seele jederzeit frey seye, und daß einem
Starkmüthigen wohl nach seinem Verlangen das Leben, der
Todt aber niemahlen gebrechen könne.

S

Tam.

Tam. Non condannar, ti prego;
Gli affetti del mio cor :
Siat caro l'error ,
Donnami pace.
Potrebbe il tuo pensiero
Forse tradir te stesso,
Ma temo , e con ragion.
Che sia falace,

Non , &c. (Parte.)

Far. **S**i ; qualche nume , ò qualche stella al fine
Ne darà qualche aita. Il Cielo sempre
D'atre faette armato
Non fulmina sdegnato.
D'uopo è soffrir, fin ch'ei non cangi tempre.

Farn. Meno sdegnato il turbine
Là nell'arene estreme
Suelle, devasta, e freme,
Turbando, e terra, e mar.
Meno spaventa il fulmine,
Quando ne scocca il Campo,
Quanto d'amor l'inciampo,
Che mi trafigge il cor.

Meno, &c.

SCENA IV.

Stanze corrispondenti al Giardino.

Selinda, e Gillade.

Sel. **G**illade, il tuo pensiero
Al non hà da sollevarsi mai
Sù l'altezza d'un Trono?

Gill. E come?

Sel. Non sei tù d'Ariarate
Il più vicino Erede?
Non sono in tuo poter le forze, e l'armi
Di Cappadocia?

Gill. Io non intendo ancora.

Sel. Ula la sorte tua : Scocca uno strale

Al

Tam. Verwerffe nicht / ich bitte dich / die Neigungen
meines Herzens : meinen Fehler lasse dir gefal-
len / und gebe mir die Ruhe wieder.

Es könnte villeicht dein Gedancken dich selber ver-
rathen / aber ich fürchte nicht ohne Ursach / daß
er dich betrüge. (Geht ab.)

Far. Ja, eine Gottheit, oder ein Stern wird uns endlich behülfflich
seyn. Der mit schwarzen Donner-Keulen bewaffnete Himmel
wird nicht immer erzörnet donneren. Man muß es mit Gedult
ertragen, bis er endlich seine Witterung verändert.

Far. Weniger wütet / verwüstet / und sauset ein Wir-
bel-Wind / welcher Land und Meer verwirret /
in dem allerfeinsten Sand.

Weniger erschrocket ein Blitz / wann er auch Don-
ner-Keul schieffet / als die Heftigkeit meiner Lie-
be / die mir das Herz durchdringet.

Der vierdte Auftritt.

Zimmer nechst an dem Garten / Selinda und Gillades.

Sel. **G**illades, deine Gedancken haben keine Flügel, sich nach der
Höhe eines Thrones jemahls zu erheben?

Gill. Und wie nach?

Sel. Bist du nicht des Ariarathes nechster Erbe? seynd nicht die
Waffen, und die Macht von ganz Cappodociem in deiner
Gewalt?

Gill. Ich verstehe dich noch nicht.

Sel. Gebrauche dich deines Glückes : schiesse einen Pfeil nach den Zühl
eines

H 2

Al bersaglio d'un Regno;
Temi forse un Tiranno,
Ch'è del tuo braccio armato?
Senti orror d'un delitto,
Che ti porghi un diadema?
Non parli? non rispondi?
Ti sgomenti sì presto, e ti confondi?

Gill. Ch'io sveni Ariarte?

Sel. Ville che sei! non vedi
Nel tuo rimorso i precipizi tuoi?
Stabilito nel Regno
L'altero Rè col favor di Roma,
Divenuto possente,
T'insidierà col ferro, e col Veleno;
E allor trafitta a te dinanzi anch'io . . .

Gill. Ah! pur troppo quell'empio
Del tuo sangue hà desio . . .

Sel. E tu dormi, o crudel sul mio periglio?
E neghittoso, irrisoluto ancora . . .

Gill. Nò, no; Cangio consiglio:
Regni Selinda, e Ariarte mora.

(Parte.)

Selinda. Il mio caro, e dolce amore,
Se fù il primo nel core,
Anche l'ultimo farà.
E un error, di chi si crede,
Che da pura, e vera fede
Nascer possa infedeltà.

Il mio, &c.

SCENA V.

Gillade, Pompeo, e poi dall'altra parte Farnace.

Gill. OH Stelle! quall'impresa
Da Gillade Guerriero, un tradimento?
Ma qual vile rimorso in cor amante?
Coraggio Gillade. Un anima feroce
Dee prefferir talora
L'error, che giova, alla virtù, che nuoce:
Io dunque . . . Ecco Pompeo. A lui mi celo.

Roma.

eines Königreichs. Fürchtest du vielleicht einen Tyrannen, der
durch deinen Arm bewaffnet ist? empfindest du vielleicht einen
Abscheu vor dem Verbrechen, welches dir eine Krone zuwege
bringet? redest du nicht? antwortest du nicht? fürchtest du dir
sobald, und verwirrest dich?

Gill. Ich solle den Ariarathes umbringen?

Sell. Niederträchtiger! siehest du nicht aus deinem zweifelhaften Be-
denken deinen eigenen Untergang entstehen? der hochmüthige
König durch die Römische Gunst in dem Reich eingesetzt, nach-
dem er mächtig worden, wird mit Schwert und Gift deinem
Leben nachstellen; und alsdann werde auch ich ermordet vor
deiner . . .

Gill. Ach! nur gar zu vil verlangest diesen Lasterhaften nach deinem
Blut . . .

Sel. Und du schlaffest, O Grausamer! zu meiner Gefahr? und weiges-
rest dich annoch zweifelhaftig . . .

Gill. Nein, nein, ich ändere meinen Schluß: es lebe Selinda, und
Sterbe Ariarathes.

(Geht ab.)

Sel. Meine angenehme / und süsse Liebe / gleichwie sie
die erste in meinem Herzen ware / also soll sie
auch die letzte seyn.

Der irret sich / welcher glaubet / daß aus einer
wahren und reinen Treue eine Untreu entstehen
könne.

Der fünfte Auftritt.

Gillades / Pompeus / und hernach von der anderen
Seiten Farnaces.

Gill. O Sterne! was für ein Unternehmen vor den Kriegerischen Gil-
lades, eine Verrätheren? aber was für ein niederträchtiges
Besinnen in einem verliebten Herzen? Herkhaftigkeit Gillades.
Eine verwegene Seele muß öfters einen Fehler, welcher nuget,
der Tugend, welche schädlich, vorziehen: ich werde demnach . . .
sich der Pompeus. Vor diesem will ich mich verbergen.

H 3

Pom.

Pom. Un Vincitor Romano
Sprezza la crudeltà;
Ma sempre invitto, e forte
Ministro è di pietà,
D'un Regno soggiogato
Nuovo riceverà Roma un Trionfo.

Far. (Si traffigga l' Pompeo.)

Gill. (Pompeo s'uccida.)

(Si avanzano ambidue colle Spade impugnate dietro Pompeo, e nell'incontrarsi restano. Pompeo fratanto si volge Verso di loro.)

Far. (Incontro inopportuno!)

Gill. (Evento strano!)

Pom. Gillade? e tu chi sei? (A Farnace.)

Perchè nudi gl'acciari ambo stringete?

Perchè la guancia di pallor tingete?

Far. Da fiero orribil Angue

Colà tra fiori Uscito

Fui dinanzi assalito.

Quindi col ferro, che impugnai, fugendo

Attonito, e tremante

Qua rivolsi le piante.

Gill. Ed io che 'l vidi

Minaccevole in atto

Appressarsi al tuo fianco,

Accorsi, e stiro in tua difesa il Brando.

Far. (Or che farò?)

Pom. Costui dagl'occhi spira

Non sò che d'ardimento, e di spavento.

(A Gillade.)

Gill. Come gli fu premesso
Dalle Guardie l'ingresso?

Pom. Stranier dove nascesti?

Far. In Cappadocia.

Pom. Sei guerrier?

Far. Pugnai

Sotto l'insegna d'Ariarate.

Pom. Ed'ora?

Far. Trà custodi Reali

Di Ariarte hò luogo, e nome ancora.

Pom. Come t'appelli?

Far. Ergildo.

Pom. Ein Römischer Überwinder verachtet die Grausamkeit, und ist allezeit ein unüberwindlicher, und starkmüthiger Diener der Gütlichkeit. Von einem neu-unterworfenen Reich wird Rom einen Triumph erhalten.

Far. (Man ertödtete den Pompeus.)

Gill. (Pompeus werde ermordet.)

(Sie gehen beyde mit dem Degen in der Faust ruckwärts auf den Pompeus zu, und nachdem sie sich einander begegnen / erstaunen sie darob. Unterdessen wendet sich Pompeus gegen ihnen um.)

Far. (Ungelegene Begegnung!)

Gill. (Widerwärtiger Zufall!)

Pom. Gillades, und wer bist du? (zu Farnaces.) warum entblößet ihr beyde die Degen? warum entfarbet ihr euch in dem Angesicht?

Far. Ich bin von einer greulichen und entsetzlichen Schlange, die dorten unter denen Blumen hervor gekommen, zuvor angefallen worden, daher bin ich mit dem Degen in der Faust fliehend, erschrocken, und zitterend hieher gekommen.

Gill. Und ich, als ich diesen auf eine drohende Arth die auf dem Leib gehen gesehen, bin ich zugelassen, und habe zu deiner Beschützung den Degen entblößet.

Far. (Was werde ich jetzt machen?)

Pom. Dieser lasset aus seinen Augen etwas gewisses von Vermegenheit und Schrecken vermischter blicken.

(zu Gillades.)

Gill. Auf was vor eine Arth hat ihme die Wacht den Eingang verstatet?

Pom. Fremdling, wo bist du gebürtig?

Far. In Cappadocien.

Pom. Bist du ein Soldat?

Far. Ich habe bishero unter denen Fahnen des Ariarathis gekriegeret.

Pom. Und jetzt?

Far. Jetzt bin ich unter der Leib-Wacht des Ariarathes aufgenommen, und eingeschrieben.

Pom. Wie nennest du dich?

Far. Ergildus.

Pom.

Pom.

Pom. (Il cor mi balza
Con insoliti moti.
Temo d'infidie.) O là!

Far. S'altro non chiedi,
Andrò . . . (Escono guardie.)

Pom. Dell'esser tuo
Vuò notizie più certe;
Ariarte s'appressa, egli ti vegga,
Indi se tal sarai
Qual dicesti, a tuo talento andrai.

Far. (Barbari Dei!)

SCENA VI.

Ariarte, e detti.

Pom. **G**Ran Sire,
In costui riconosci un tuo custode?

Aria. Chi sei? Vogli la fronte.

Far. Io son uno, che teme
Nelle sorti seconde,
Ma nell'avverle hà un coraggio, e speme.

Pom. E ben, Ariarte,
Il Guerriero chi è?

Aria. Non ravisi
Al favellar superbo, al volto audace,
All'orgoglio del cor? Egli è Farnace.

Pom. E nella Regia osasti
Entrar furtivo, e contro me t'armasti?

Aria. Trucidatelo, o fidi.

Far. Morirò, ma pugnando
Finche averà lena il braccio, e taglio il brando.

Pom. Renditi: Si disarmi, e s'incateni.

Far. Non è, non è Farnace
Facil trionfo. Io solo . . .

(Mentre Farnace è assalito dalle Guardie, sopra viene,
ed'entra trà l'armi Tamiri.)

SCENA VII.

Ariarte, e detti.

Tam. **O**H Dio! Fermate,
Fermate i colpi. Ah! Sposo,

A me

Pom. (Das Herz klopfet mir auf eine ungewöhnliche Art, ich bes-
fürchte Verrätherey.) Holla!

Far. Wann du nichts anders mehr von mir verlangest, so werde ich
gehen . . . (Es kommen einige von der Leib-Wacht.)

Pom. Von deinem Thun und Lassen will ich genauere Nachrichten ha-
ben; hier kommet Ariarathes anhero, er solle dich zuvor sehen,
alsdann, wann du diser bist, wie du gesaget, kannst du nach dei-
nem Belieben fortgehen.

Far. (Grausame Götter!)

Der sechste Auftritt. Ariarathes / und die vorige.

Pom. **D**er Koffer König, erkennest du disen vor einen von deiner Leib-
Wacht?

Aria. Wer bist du? wende dein Angesicht gegen mir.

Far. Ich bin einer, der sich bey gutem Glücke fürchtet, aber in den
Widerwärtigen Herrschaftigkeit und Hofnung heget.

Pom. Wohl dann, Ariarathes, wer ist diser Kriegs-Mann?

Aria. Erkennest du ihn nicht aus seinen hochmüthigen Reden, aus sei-
nem verwegenen Gesicht, von dem hoffärtigen Herzen? er ist der
Farnaces.

Pom. Und du hast dich unterstanden, verstellener Weise in dem Köni-
glichen Pallast herein zu schleichen, und wider mich die Waffen
zu ergreifen?

Aria. Ihr getreue, bringet ihn um.

Far. Ich werde sterben, aber streitend, so lang mein Arm eine Kraft,
und mein Degen eine Schneide hat.

Pom. Ergibe dich, man entwaffne ihn, und er werde mit Fesseln be-
leget.

Far. Nein, nein, es ist nicht so leicht über dem Farnaces zu siegen.
Ich ganz allein . . .

(Unterdessen / als Farnaces von der Leib-Wacht ange-
griffen wird / kommet Tamiris darzu / und mischet
sich Mitten unter die Waffen.)

Der siebende Auftritt. Tamiris / und die vorige.

Tam. **I**hr Götter! haltet innen. Ach Gemahl! mir diese Waffen,
mir lasse deinen Degen. Ich bin deine Tamiris, ich bitte
dich,

A me quel ferro, à me lo cedi. Io sono
 La tua Tamiri, io tene priego. Lascia,
 Che trionfi il mio amore
 Almen del tuo Valore,
 Se non può trionfar tutto il mio pianto
 Far. Prendi; (Getta la Spada à piè di Ariarte.)
 Sazia pur la tua rabbia
 Nel sangue mio, mà quando
 Sparso l'avrai dalle feroci Vene,
 Fera crudel! ne lambirai l'arene.

Aria. Io crudel! Giusto rigore
 Ti condanna, o Traditore.

Pom. Non sei degno di mercè.

Tam. Padre, Dece, oh Dio! perchè
 Così Barbara sentenza?

Far. E viltà chieder clemenza.

Aria. Tanto fasto?

Pom. Tant'orgoglio?

Aria. Morte attendi.

Far. E morte io voglio.

Tam. Padre, Sposo, oh Dio!

Pom. } Non è tempo di } pietà.

Aria. } à 4. }

Far. } Io non chiedo a voi }

Tam. Questa è troppa crudeltà.

Aria. } La costanza, e la forza

Pom. } La costanza, e la forza

Far. } Il rigore, e la fierezza

Tam. } Il rigore, e la fierezza

Aria. } Del tuo cor [Far.] Della mia forte

Pom. } La tua } abatterà.

Aria. } morte } appagherà.

Pom. } La mia } appagherà.

Far. } La mia } appagherà.

Tam. } La mia } appagherà.

SCE.

dich, lasse, daß wenigsten meine Liebe über deine Tapferkeit si-
 ge, weilen meine Zähern die Grausamkeit meines Vatters nicht
 haben besiegen können.

Far. Nehme; (Wirft seinen Degen dem Ariarathes vor die Füße.)
 Ersättige immer deinen Grimm in meinem Blut, aber wann du
 es aus denen erhitzten Adern wirfst, grausames Unthier! vergos-
 sen haben, so lecke es noch von dem Sand auf.

Aria. Ich bin grausam? eine gerechte Schärffe verdammet
 dich / O Verräther!

Pom. Du bist keines Mitlendens würdig.

Tam. Vatter / Feld- / Herz / O Götter! warum ein so grausam-
 mes Urtheil?

Far. Es ist eine Niederträchtigkeit um Gnade zu bitten.

Aria. So vil Hochmut?

Pom. So vil Hoffart?

Aria. Erwarte den Todt.

Far. Eben diesen verlange ich.

Tam. Vatter / Gemahl / O ihr Götter!

Pom. à 2. } Es ist keine Zeit zum à 4. } Mitlend.

Aria. }

Far. Ich verlange von euch kein

Tam. Dieses ist zu vil Grausamkeit.

Aria. } Die Beständigkeit / und Stachtmut

Pom. } Die Beständigkeit / und Stachtmut

Far. } Die Schärffe / und Grausamkeit

Tam. } Die Schärffe / und Grausamkeit

Aria. } Deines Herzens [Far.] Meines Geschickes

Pom. } Deines Herzens [Tam.] Meines Geschickes

Aria. } Wird dein } darnider schlagen

Pom. } à 4. Todt }

Far. } Wird mein } vergnügen.

Tam. } Wird mein } vergnügen.

J 2

Der

SCENA VIII.

Gillade.

CHe feci? Ohi me! che feci?
Con oppormi a Farnace
Perdei la sua, perdei la mia speranza,
E lo stesso Farnace anco perdei.
Ah mia fatal sciagura!
Perdissime stelle! ingiusti Dei,

Gill.

Il Regno, la sposa,
La pace perdei,
La vita mi resta,
Mà questa di morte
Più dura è per me.
Dell'Idol mio
Se il Cielo mi priva,
E vano ch'io viva;
Mia forte tiranna,
Mio fatto crudele
Precipita in me.

Il Regno, &c.

SCENA IX.

Padaglioni Reali.

Ariarte sedendo in sedile sopra alcuni gradi.
Farnace incatenato fra Guardie.

Aria. Farnace. I Numi al fine
Mostrano d'esser Numi, e d'esser giusti.

Far. Giusti li crederei, se dal mio piede
Trasferissero al tuo queste ritorte,
E se quando io tentava
Di trafigger Pompeo,
Di svenar Ariarte,
Secondati essi avessero i miei voti.

Aria. De tuoi misfatti in tanto
A me ragion tù rendi,
Il tuo Giudice io sono, a me Pompeo
Sopra di tè diede autorità sovrana.

Far.

Der achte Auftritt.

Gillades.

Was habe ich gethan? wehe mir! was habe ich gethan? in-
dem ich mich dem Farnaces widersetzet, so habe ich seine
und meine Hoffnung zu Grund gerichtet, und selbst der Farna-
ces ist durch mich in dem Untergang gestürzet worden. Ach!
mein grausames Unglück! treuloseste Sterne! ungerechte Götter!

Gill. Das Reich / die Gemahlin / die Ruhe habe ich
verlohren / nur allein das Leben bleibet mir
übrig / welches aber mir weit überlästiger ist /
als der Todt selbst.

Wann der Himmel mich meines Abgotts berau-
bet / so ist es umsonst / daß ich leben kan; mein
tyrannisches Glück / mein grausames Ver-
hängnuß stürzet mich zu Grunde.

Der neunte Auftritt.

Königliche Gezelte.

Ariarathes auf einem erhobenen Sitz / und Farnaces
gesesselt zwischen der Wacht.

Aria. Farnaces, die Götter erzeigen sich endlich als Götter, und daß
sie gerecht seyen.

Far. Ich glaubete, daß sie gerecht wären, wann sie diese Fesseln von
meinen Füßen an die deine übersetzten, und wann sie, wie ich
den Pompeus zu erstechen, und den Ariarathes zu ertöden be-
griffen gewesen, mein Verlangen beförderet hätten.

Aria. Unterdeß muß du mir von deinen Missethaten Antwort geben,
ich bin dein Richter, Pompeus hat mir über dich den völligen
Gewalt ertheilet.

3 3

Far.

Far. Non umilia Farnace
Le sue ragioni al Tribunal indegno
D'un Giudice, ch'è servo
Di cieche Passioni,
E basso adulator della Romana
Tirannica fortuna.
Aria. Vanne dunque, o superbo,
Vanne à morir con questa
Temeraria baldanza. Al tuo delitto
Il suplicio, che brami, è già prescritto,
E l'resti trafitto;
Esequite il commando.

(Alle Guardie, che s'avanzano, nno de qualli con
Sciabola nuda.)

SCENA X.

Pompeo con alcune Guardie, e detti.

Pom. **S**ire, il Ciel talora
Gran tempo si prepara
Ad' eleggere un Rè; noi non dobbiamo
Perderlo in un istante,
In perpetua prigion fia custodito.

Aria. Nò, nò farà mai
Custodito abbastanza,
Finche non hà per carcere un sepolero:
Voglio che mora, ei di più colpe è reo.

SCENA XI.

Gillade, e Selinda, con numeroso seguito tutti
con l'armi nude, e detti.

Gill. **A** Riarth mora, mora Pompeo.
Sel.) (Assaltano le poche Guardie di Ariarte, e le fugano.)

Aria. Qual fellonia?

Pom. Qual tradimento?

Gilla. A terra queste indegne ritorte.

(Tronca le catene à Farnace, e Selinda porge al medesimo la sua Spada.)

Sel. Compisci di tua man la tua Vendetta.

Far. Amici, di Pompeo.

Si rispetti la vita: in Ariarte

Vadan tutte à ferir le nostre Spade.

Aria.

Far. Farnaces demüthiget sich nicht so sehr vor dem unwürdigen Richter-Stuhl eines solchen Richters, der ein Leibeigener seiner blinden Neigungen, und ein Niederträchtiger Anbeter des Römischen tyrannischen Glückes ist, seine Verantwortungen vorzutragen.

Aria. So gehe dann, du Hoffärtiger, gehe nur zu deinem Todt mit dieser verwegenen Herkhaftigkeit. Es ist die Straffe deines Verbrechens, wie du es verlangest, schon bestimmt. Man erstechet ihn, vollziehet den Befehl. (Zu der Wache / welche auf ihn zugehet / und einer davon hält einen entblößten Degen.)

Der zehende Auftritt.

Pompeus mit etlichen von der Wacht / und die vorige.

Pomp. **S**Er, der Himmel wendet öfters vile Zeit an, um einen König zu erwählen; wir müssen ihn nicht in einem Augenblick vernichten. Man schliesse ihn in eine ewige Gefangenschaft ein.

Aria. Nein, nein, er würde niemahls genug verwahret seyn, so lang er nicht ein Grab zu seinem Kercker hat: ich will, daß er sterbe, dann er hat villerley Missethaten begangen.

Der eilfte Auftritt.

Gillades und Selinda mit einem zahlreichen Gefolge /
alle mit entblößten Gewehr / und die vorige.

Gill. **A** Riarathes sterbe, es sterbe Pompeus.

Sel.) (Sie fallen die wenige Trabanten des Ariarathis an / und jagen sie in die Flucht.)

Aria. Was für ein Meinend?

Pom. Was für eine Verrätheren?

Gill. Man werffe diese ungerechte Fesseln zur Erde.

(Er hauet die Ketten des Farnacis entzwey / und Selinda giber demselben seinen Degen.)

Sel. Vollziehe deine Rache mit eigener Hand.

Far. Ihr Freunde, man verschone das Leben des Pompeus, unsere Degen seyen alle auf den Ariarathes gerichtet.

Aria.

Art. Traditori venite. Eccovi il petto,
Non ricuso un castigo,
Che merita con ritardar la morte
Al più fero, e crudel de miei nemici.

Far. Voglio sol io l'onore
Di questo tempio.
(*Vuol ferir Ariarte, e Pompeo gli si oppone.*)

Pom. Ah! Principe rifletti . . .
(*In questo Tamiri preso il Figlio, che da un servo era tenuto in di-
sparte, s'avanza col medesimo.*)

Tam. Rifletti, sì, che impiagli
Tamiri in Ariarte;
Son io tanto infelice,
Che difender non possa
Da mio Padre lo sposo,
Dallo sposo mio Padre,
Ah! se in te resta
Scintilla di pietà, per chi t'adora,
Serba in vita colui . . .

Far. Voglio, che mora.
(*Ariarte presa per un braccio Tamiri, le presenta al petto uno stile.*)

Aria. Perfido, o t'allontana, o squarcio il petto
Della tua Vaga.

Pom. O cedi, o del tuo Figlio
Vedrai la morte.

Far. In vano, in vano tentate.

Pom. Non più: già del Fanciullo,
Se Farnace s'avanza, impiago il seno.
(*Pompeo sta in atto di ferir il Figlio di Tamiri.*)

Aria. Vieni.

Pom. Appressati.

Tam. Oh Dei!

Far. Prence, Germana
Or che farem?
(*A Selinda, e Gillade.*)

Selin. Non sò.

Gill.

Pom. Principi, è tempo omai, ch' in voi s'estingua
Delle vostr' ire il fuoco. Alterna pace
Dal Generoso core
Risforger faccia il già sopito amore.

Far

Aria. Kommet her, ihr Verräther! sehet meine Brust, ich weigere mich
nicht dieser Straff, so ich verdienet, indem ich den Todt meines
allerwildesten und grausamsten Feindes verschoben.

Far. Ich ganz allein will die Ehre haben von diesem Nach-Opfer.
(*Er will dem Ariarathes auf dem Leibe gehen / und Pompeus widersetzt sich.*)

Pom. Ach Fürst! erinnere dich. . . .
(*Tamiris nimmet unterdessen ihren Sohn / welchen auf der
Seite ein Diener gehalten / und kommet mit demselben
hervor.*)

Tam. Ja erinnere dich, daß du in Ariarathes die Tamiris verletzest;
ich bin so unglücklich, daß ich bey meinem Vatter meinen Ge-
mahl nicht zu beschützen vermögend ware, so will ich bey mei-
nem Gemahl den Vatter zu erhalten suchen: ach! wann nur ein
Funken eines Mitleidens vor die, so dich anbettet, übrig, so er-
halte ihn bey'm Leben. . . .

Far. Ich will, daß er sterbe.
(*Ariarathes nimmet die Tamiris bey dem Arm / und se-
tzt ihr einen Dolch an die Brust.*)

Aria. Meineydiger, entferne dich, oder ich trenne deiner Geliebten die
Brust auf.

Pom. Oder gebe nach, oder sehe zu, daß dein Sohn ertödtet werde.

Far. Umsonst, umsonst prüfet ihr mich.

Pom. Nichts mehr: sobald sich Farnaces näheret, so durchstosse ich
seinem Kind das Herz.
(*pompeus ist an dem / den Sohn der Tamiris zu erstechen.*)

Aria. Komme her.

Pom. Nähere dich.

Tam. O ihr Götter!

Far. Fürst, Schwester! was ist zu thun? (*zu Selinda und Gillades.*)

Sel. Ich weiß es nicht.

Gill.

Pom. Ihr Fürsten, es ist endlich Zeit, daß in euch das Feuer eueres
Zorns ausgelöschet werde. Ein allseitiger Frieden mache in
denen großmüthigen Herzen die erloschene Liebe wiederum ent-
stehen.

R

Far,

Far. Vuoi la mia morte?

Eccoti il Ferro, Uccidimi.

(Risoluto getta la Spada à Ariarte.)

Aria. Farnace,

(Getta lo stile)

Estinto è l'odio mio. Vedo che il Cielo

Appertamente lo condanna. Vieni,

Accogliami qual Padre,

Ch'io t'abbaccio qual Figlio. Abbia Tamiri

Un sì degno consorte, abbia il mio Trono

Un sì nobile sostegno. Omai Vivete,

E felici regnate, e Vostra sia

Ogni fortuna ogni grandezza mia.

Pom. Per sì lieti successi anch'io ti rendo

Il tuo scetro, il mio Amor. (A Farnace.)

Vivi e regna felice. (Con Ariarte.)

Sel. A Gillade, che fabro (Verso Ariarte.)

Fù della nostra sorte,

Mostra la tua Clemenza.

Aria. Io gli perdono,

E se Farnace assente,

Ch'egli sij tuo consorte, à te lo dono.

Far. Principe, il tuo gran merito

Di maggior premio e degno.

Ti debbo oltre Selinda, e Vita, e Regno.

C O R O.

Coronata di Gigli, e di Rose

Con gl'amori ritorni la pace,

E trà mille fac-ile amor se

Perda i lampi dell'odio la face.

Fine dell'Opera.



Far. Willst du meinen Todt? sieh hier den Degen, ertöbte mich.

(Wirft dem Ariarathes den Degen zu.)

Aria. Farnaces, (wirft den Dolch von sich.) mein Haß hat aufgez-
höret. Ich sehe, daß ihn der Himmel augenscheinlich verdam-
met. Komme, umfange mich als deinen Vatter, gleichwie ich
dich als meinen Sohn umarme. Es habe Tamiris einen so
würdigen Gemahl, es habe mein Thron eine so fürtreffliche Stüt-
ze. Lebet, und herrschet glücklich, und alle meine Hoheit, und
Glücke seye auch euer.

Pom. Wegen so frühlichen Erfolgungen gebe ich dir deinen Scepter
wiederum, und zugleich meine Freundschaft. (Zu Farnaces)

Sab. Gegen den Gillades, welcher unser Glücke geschmiedet, bezeige
dein Gnade. (Zu Ariarathes.)

Aria. Ich verzeihe ihn, und wann es Farnaces erlaubet, so seye er dein
Gemahl, nehme ihn von mir zu einem Geschenke an.

Far. Fürst, dein grosser Verdienst ist einer grösseren Belohnung wür-
dig. Ich bin dir neben der Selinda, auch das Leben, und das
Reich schuldig.

Chor.

Es kehre jetzt zurück der Friede / und die Liebe/
Man flechte ihrer Cron Lilien / und Rosen ein:
Es weiche aller Haß / des Zorns heisse Trübe
Die sollen künftighin nur Liebes-Kerzen seyn.

Ende der Opera.



51974

